



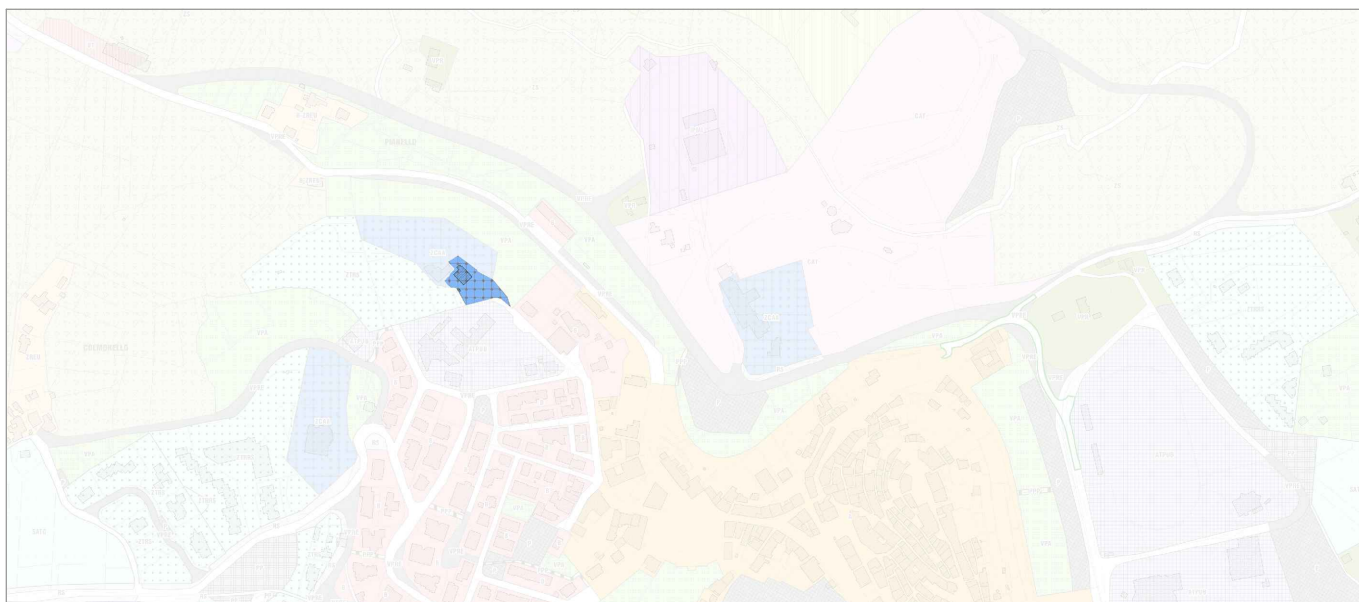
COMUNE DI SARNANO

Provincia di Macerata

Variante parziale al P.R.G. del Comune di Sarnano ai sensi del comma 5 dell'art. 15 della Legge Regionale 5 agosto 1992 n. 32, con le modalità di cui all'articolo 2 della Legge Regionale 2 agosto 2017 n. 25.

Ricostruzione edificio danneggiato dagli eventi sismici del 2016

UBICAZIONE: Viale della Rimembranza - Sarnano (MC) - Foglio: 21 P.lle: 137 - 1549



PROGRESSIVO

05

ELABORATO:

Rapporto Preliminare

N. Elaborato

B.02

Richiedente:

MONTEROTTI MARIO

Revisione

00

I Progettisti

Arch. Andrea Natalini

Arch. Marco Ercoli



DATA:

settembre 2023

Arch. Andrea Natalini

Via Picena snc - Ripe San Ginesio (MC)
email:natalini.andrea@gmail.com - PEC: andrea.natalini@archiworldpec.it

Arch. Marco Ercoli

Via Cesare Battisti 26 - Amandola (FM) - 3281879360
email: arch.marcoercoli@gmail.com - PEC: marco.ercoli@archiworldpec.it

Variante parziale al P.R.G. del Comune di Sarnano ai sensi del comma 5 dell'art. 15 della Legge Regionale 5 agosto 1992 n. 32, con le modalità di cui all'articolo 2 della Legge Regionale 2 agosto 2017 n. 25.

Ricostruzione edificio danneggiato dagli eventi sismici del 2016

Richiedente: MONTEROTTI MARIO, [REDACTED]
[REDACTED]

Ubicazione: Viale della Rimembranza - 62028 - Sarnano (MC)

Dati Catastali: Foglio: 21 Particelle: 1137 – 1549

Ordinanza Inagibilità: n. 510 del 08/09/2017

Scheda AeDES: del 23/10/2017 – Esito: E

Fascicolo USR: 490.40.10/2023/USR/8363

Premessa

Il presente rapporto preliminare di screening viene redatto per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzate alla verifica di assoggettabilità a VAS, tale rapporto può ritenersi sostitutivo delle analisi richieste - dall'art. 5 della L.R.14 / 2008 e ai sensi della DGR 1647 del 23-12-2019.

La verifica di assoggettabilità è costituita dal presente rapporto preliminare di screening, che comprende la descrizione di una variante al Piano Regolatore Generale di Sarnano relativamente alla modifica di un lotto posto all'interno del tessuto urbano del capoluogo, e tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica dei possibili impatti sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs. 152/2006 nonché alle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica, DGR 1647 del 23-12-2019 e del documento di indirizzo per la VAS redatto dalla Regione Marche.

Per sintetizzare un percorso da seguire viene riproposta una organizzazione suggerita nelle linee guida regionali cui sopra si è fatto cenno, come segue:

Sezione 1 – Informazioni generali

Sezione 2 – Rilevanza del piano o programma

Sezione 3 - Caratteristiche del piano o programma

Sezione 4 – Caratteristiche delle aree che possono essere interessate

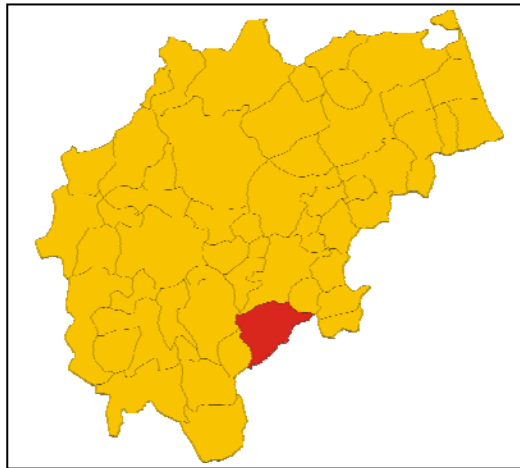
Sezione 5 – Caratteristiche degli effetti ambientali.

Sezione 1 – Informazioni generali In questa sezione devono essere sintetizzati, riportandoli dalla proposta di piano o programma, i seguenti punti principali:

- a. *identificazione dell'oggetto della procedura (piano o programma o sua variante). Nel caso di modifica/variante, sintetica descrizione del piano o programma modificato dello strumento urbanistico a cui la variante si riferisce;*

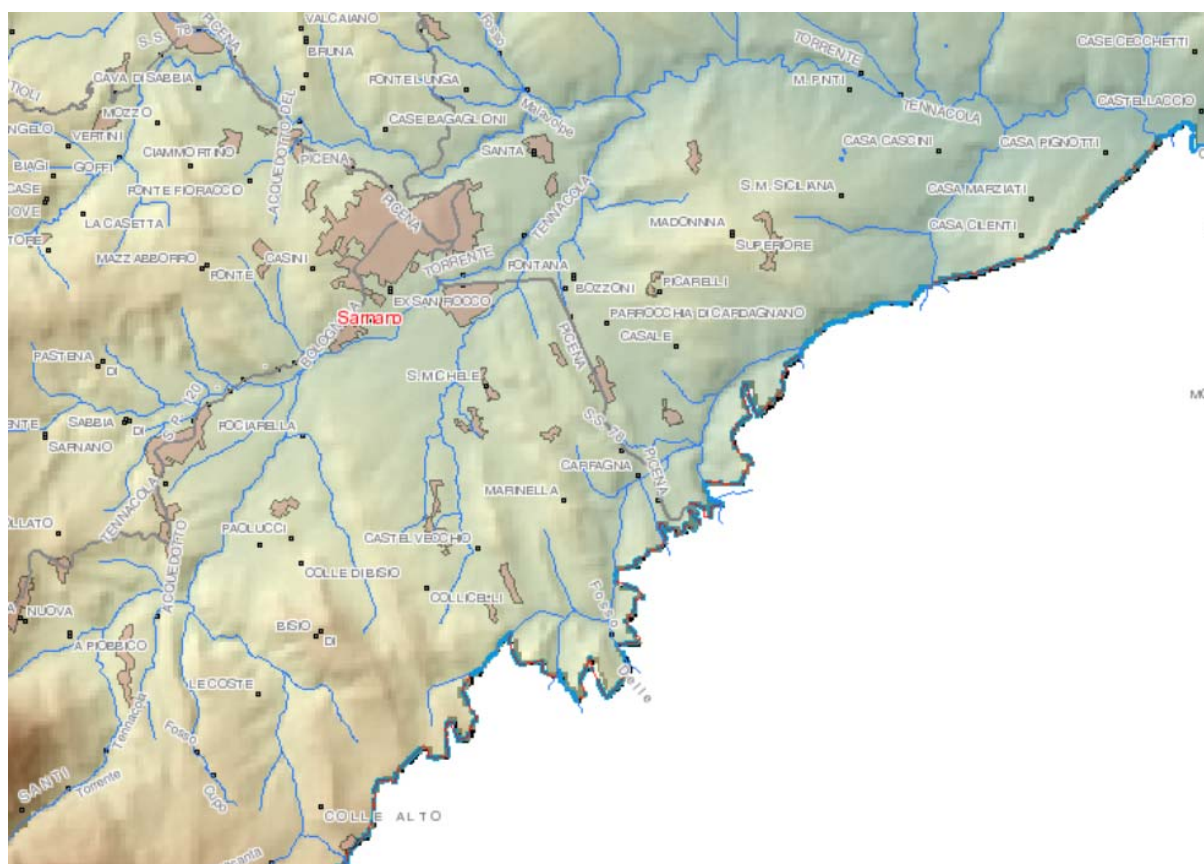
1.a.1. Breve inquadramento del territorio comunale.

Il territorio comunale Comune di Sarnano rientra tra i Comuni della provincia di Macerata, ha un'estensione territoriale di 63,17 kmq, una altitudine di 539 m.s.l.m., e confina con i Comuni di Amandola (FM), Bolognola, Fiastra, Gualdo, Montefortino (FM), San Ginesio.





Planimetria generale



Le frazioni sono:

Biagi, Bisio, Brilli, Cadiciotto-Marinella, Callarella, Campanotico, Cardagnano Alto, Cardagnano Basso Carsoducci, Case Rosse Coldipastine, Collecicangelo, Colmorello, Fontelardina, Gabella Nuova, Garulla, Giampereto, Grassetti-Cannavina, Grazie, Grisciotti, Margani, Mazzanti, Migliarucci-Servigliani, Morelli, Pianelle, Pianello, Piano Di Sotto, Piobbico, Poggio, Romani, San Cassiano, Sant'Eusebio, Sassotetto, Schito-Calcina, Schito-Case Duca, Stinco, Taliani, Terro Di Sopra, Terro Di Sotto, Vecciola di Mezzo, Vecciola di Sopra.

Le principali vie di comunicazione che attraversano questo territorio sono la Strada Provinciale n. 78 STRADA PICENA, la Strada Provinciale n.157 CARSODUCCI-PIANATELLE, Provinciale n.120 SARNANO - SASSOTETTO, la Strada Provinciale n. 119 SARNANO – GUALDO.



1.a.2. Identificazione dell'oggetto della procedura.

La procedura necessaria per l'approvazione di detta variante sarà quella prevista per le questioni legate al sisma, ex Legge Regionale n. 25/2017

Tale variante ricade nei casi dei piani e programmi di cui all'art.6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 per i quali l'autorità competente deve valutare l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il PRG del Comune di Sarnano NON è adeguato al PPAR ed al PTC.

- b. *indicazione dei soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità (Autorità Competente, Autorità Procedente, e, se non coincidenti con quest'ultima, Proponente e soggetto che predispone il rapporto preliminare);*

I principali soggetti coinvolti nella procedura sono i seguenti:

Proponente:	Monterotti Mario
Autorità procedente:	Comune di Sarnano (MC)
Autorità competente:	Comune di Sarnano (MC) (Legge Regionale 2 agosto 2017, n. 25 "Disposizioni urgenti per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016).

c. motivazioni per l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità;

Seguendo i criteri del D.lgs. 152-2006 e della normativa regionale, in particolare la DGR n. 1647 del 23-12-2019, con i quali vengono stabiliti i criteri di verifica di assoggettabilità, non essendo, per altro, più prevista alcuna forma di esclusione da una procedura di valutazione, si ritiene che la presente variante allo strumento generale, debba valutare tutte le possibili interferenze che la stessa possa creare riguardo al contesto ambientale esistente, paesaggistico in generale.

Saranno quindi oggetto di valutazione l'interferenza sostanzialmente esistente tra le attuali previsioni di piano e le matrici ambientali presenti, non andando a modificare od adeguare alla pianificazione sovra ordinata il vigente strumento né prevedendo nuove aree o modifiche di quanto esistente.

d. definizione delle fasi operative della procedura di verifica che si intendono attuare in relazione al quadro normativo di riferimento, comprensiva della descrizione delle modalità di consultazione attivate;

Le fasi operative relative alla presente procedura di verifica che si intendono attuare sono le seguenti:

- redazione del presente rapporto preliminare di screening ed individuati gli SCA;
- l'Autorità competente, una volta ricevuto il Rapporto Preliminare, entro 15 giorni conferma o modifica l'elenco degli SCA ed avviano il procedimento;
- gli SCA, una volta ricevuto il materiale, hanno 30 giorni di tempo per esprimersi;
- l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente, entro 90 giorni si esprimono, pubblicando successivamente nel sito web, le risultanze della procedura.

Ad oggi non è stata avviata alcuna consultazione.

- e. *elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale in consultazione. Per quanto riguarda le modalità di consultazione attivate, dovrà essere chiaramente indicato come sarà perseguito un coinvolgimento attivo ed efficace nel processo di verifica, specificando le modalità di convocazione alla conferenza di verifica laddove prevista e modalità di informazione e di partecipazione degli SCA.*

Elenco degli SCA

- Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio - PF VAA
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche.
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche
- Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche
- Soggetti Gestori dei Siti Natura 2000.
- Riserve e Parchi Naturali.
- PROVINCIA DI MACERATA – Servizi competenti in materia ambientale - Provincia – Servizi competenti in materia ambientale; PROVINCIA DI MACERATA - Settore 9 – Assetto e tutela del Territorio e del Paesaggio – VAS (anche per le funzioni di supporto al Comune ai sensi della L.R.25/2017);
- PROVINCIA DI MACERATA – Settore 7 - viabilità e patrimonio
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale – Settore sub distrettuale Regione Marche
- AST - Macerata.
- AATO 4 MARCHE
- ENTE GESTORE RETE IDRICA:
- ENTE GESTORE RETE FOGNARIA:
- ENTE GESTORE RETE ELETTRICA: ENEL DISTRIBUZIONE
- ENTE GESTORE RETE METANO.
- ARPAM, Dipartimento Provinciale.

Dati della ricerca

Catasto: Terreni
 Comune di: SARNANO Codice: I436
 Foglio: 21 Particella: 137
 Immobili individuati: 1
 Motivazione: Altri fini istituzionali

Elenco Immobili

	Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita	Porzioni ¹
<input checked="" type="radio"/>	21	137		ENTE URBANO		0	18	63			0000001	

Dati della ricerca

Catasto: Terreni
 Comune di: SARNANO Codice: I436
 Foglio: 21 Particella: 1549
 Immobili individuati: 1
 Motivazione: Altri fini istituzionali

Elenco Immobili

	Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita	Porzioni ¹
<input checked="" type="radio"/>	21	1549		VIGNETO	2	0	1	45	Euro: 0,37	Euro: 0,56		

L'attuale strumento urbanistico del Comune di Sarnano, è stato approvato negli anni ottanta, e non è mai stato adeguato ai piani sovra ordinati come PPAR, PTCP, PAI, PIT; solo recentemente è stata approvata una variante di digitalizzazione delle tavole con qualche adeguamento alla normativa tecnica.

La zona di interesse della presente variante è identificata come ZCAA – Zona di completamento per attrezzature alberghiere e disciplinata dall'art. 38 delle vigenti NTA di cui di seguito si riporta lo stralcio.

Art.38: Zone di completamento per attrezzature alberghiere.

Nelle zone di completamento per attrezzature alberghiere le costruzioni dovranno rispettare le seguenti norme, fatta eccezione per gli interventi oggetto di Piani Particolareggiati o interventi urbanistici preventivi con soluzioni planovolumetriche:

If = Densità fondiaria massima: 3 mc/mq

H = Altezza massima:..... non superiore a quella degli edifici circostanti preesistenti e comunque non superiore a 9,50 ml.

Dc = Distanza dai confini di proprietà:..... 5,00 ml.

De = Distanza dagli edifici esistenti o di progetto:..... 10,00 ml.

Ds = Distanza dalle strade:..... 5,00 ml.

e comunque non inferiore a ml. 10,00 dal ciglio opposto della strada.

Tali aree sono destinate all'insediamento di attrezzature ricettive quali alberghi, villaggi-albergo e residenze turistiche alberghiere del tipo a rotazione, e sono vincolate ai sensi art.16 del D.Lgs 23.05.2011 e successive Leggi Regionali.

L'attuazione avviene mediante concessione diretta.

Per l'edificio esistente nella zona Terme di San Giacomo e ammessa inoltre la sopraelevazione di un piano abitabile purché venga rispettata la densità fondiaria massima.

La proposta di variante, come accennato sopra, consiste nella variazione dell'attuale Zona Urbanistica (Zone di completamento per attrezzature alberghiere) a Zona B - Zone

residenziali urbane di completamento, avente la medesima superficie pari a circa 1865,00 mq di cui 1863,00 distinti dalla P.lla 137 e 2,00 mq identificati da porzione della P.lla 1549. La destinazione urbanistica di variante, disciplinata dall'art. 18 delle vigenti NTA di seguito riportato, prevede il medesimo indice di densità fondiaria pari a 3mc/mq.

ZONA B: Zone residenziali urbane di completamento.

Nelle zone residenziali urbane di completamento le costruzioni dovranno rispettare le seguenti norme fatta eccezione per gli interventi oggetto di Piani Particolareggiati o interventi urbanistici preventivi con soluzioni planovolumetriche:

I_f = Densità fondiaria massima 3 mc/mq

H = Altezza massima degli edifici non può superare quella degli edifici esistenti e circostanti e comunque non superiore a 11,00 ml

H = Altezza massima nelle zone di completamento della Tav.2 del P.R.G.: distinta col n. (1) 9,00 ml distinta col n. (2) 7,50 ml

D_c = Distanza dai confini di proprietà 5,00 ml

D_s = Distanza strade 5,00 ml e comunque non inferiore a ml.10,00 dal ciglio opposto della strada.

D_e = Distanza dagli edifici esistenti o di progetto 10,00 ml.

Nelle nuove costruzioni o nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 20 mc di costruzione.

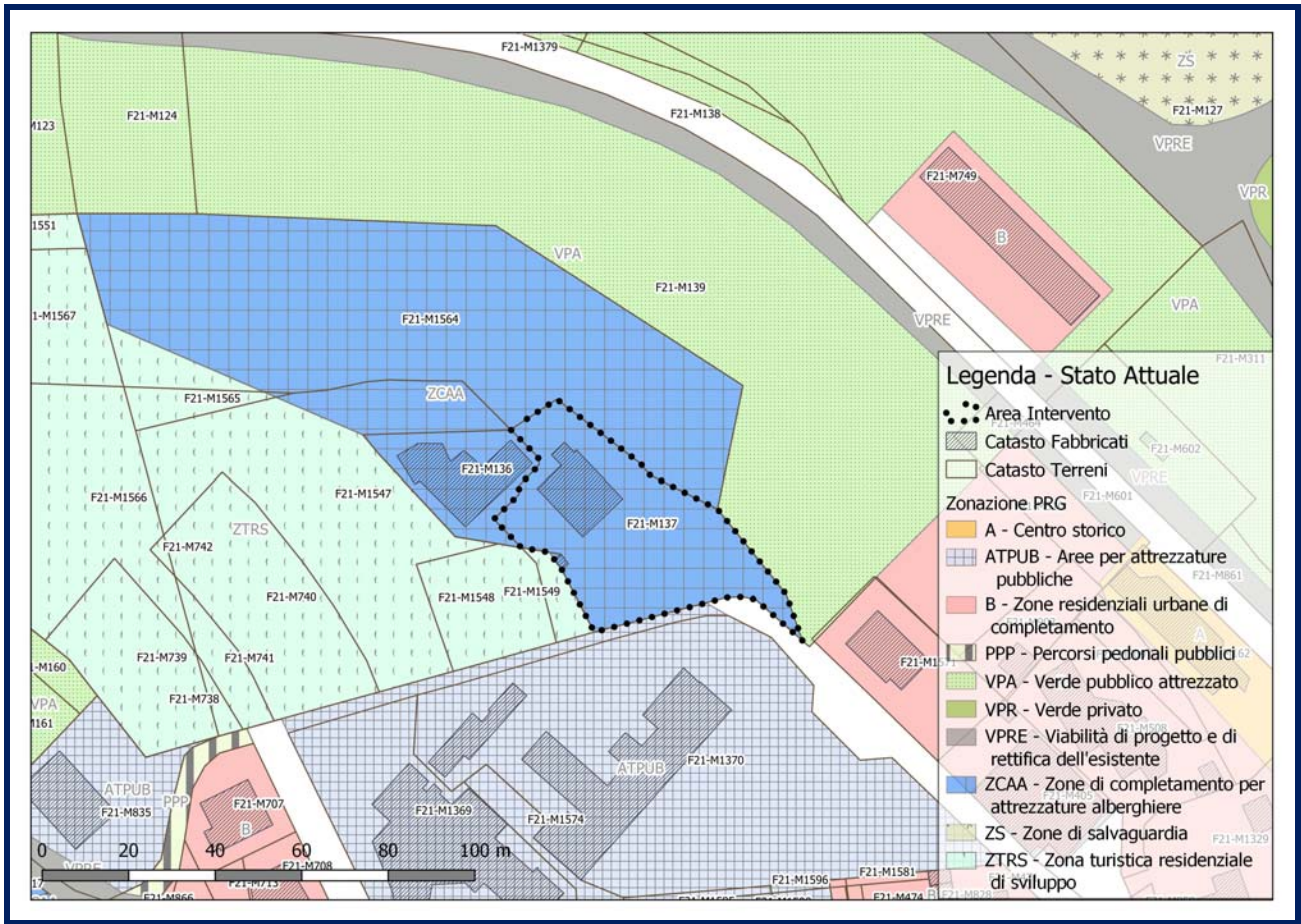
Nelle costruzioni esistenti gli spazi interni previsti a parcheggio non potranno modificare la destinazione d'uso se tale modifica dovesse alterare il rapporto suddetto.

Sono ammesse le costruzioni a confine del lotto, in aderenza ad edifici esistenti di cui se ne prevede la permanenza (D_c = 0) nel rispetto delle norme sismiche sugli edifici contigui.

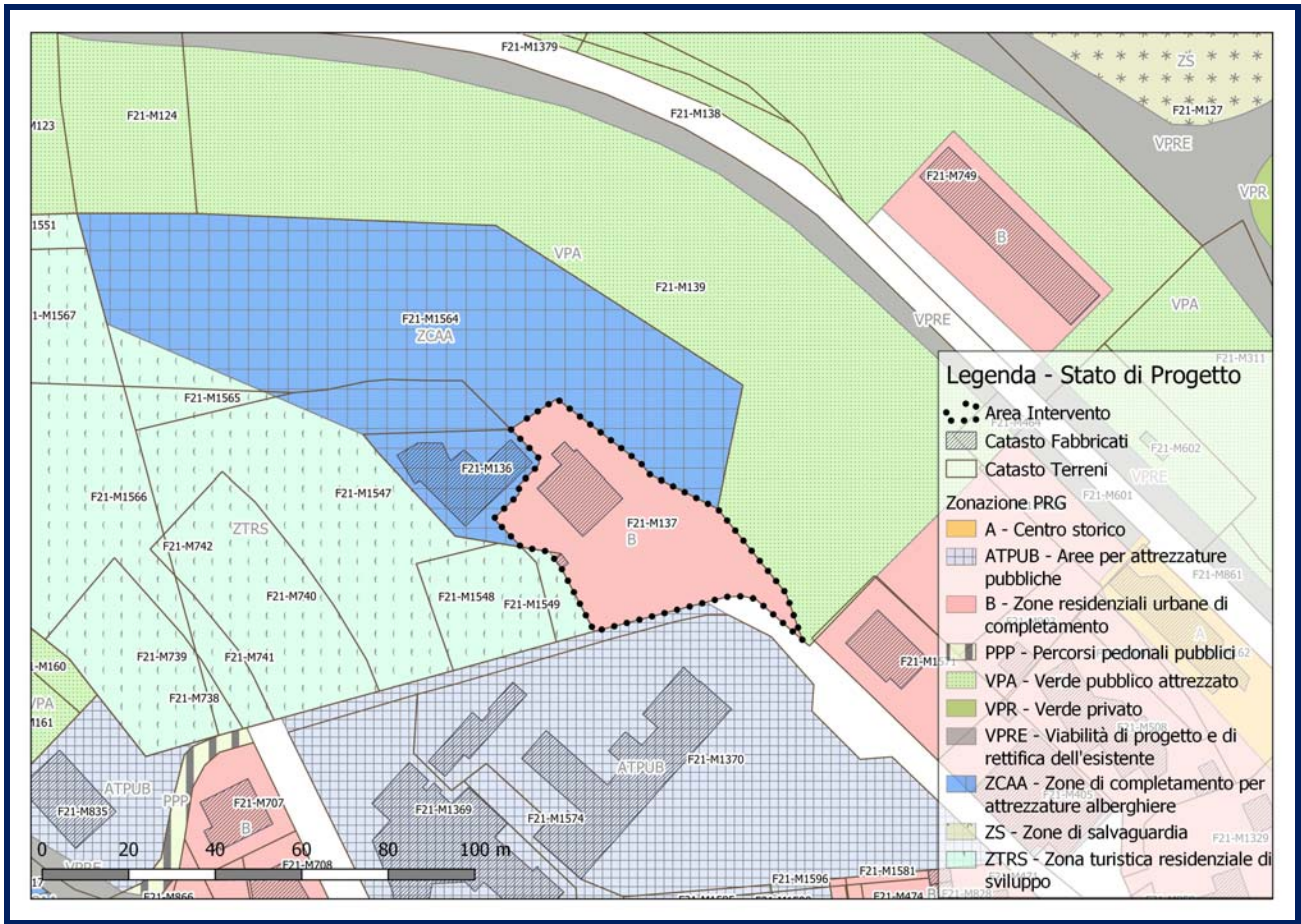
E' consentita la ubicazione di attività commerciali con esclusione dei grandi esercizi di vendita con superficie superiore a mq.1,500; le attività consentite non dovranno occupare una superficie lorda di pavimento superiore ai 2/3 della superficie coperta dell'edificio: dovranno essere altresì adibiti a parcheggio, all'interno del lotto edificabile mq.40 ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento occupati dalle attività commerciali: vanno comunque verificate le previsioni della normativa regionale e statale relativa alle destinazioni commerciali.

L'attuazione delle zone residenziali di completamento avviene di norma mediante Permesso a Costruire, nel rispetto delle condizioni stabilite all' art.4 e ferma restando la facoltà dell'Autorità Comunale di costituire comparti edificatori di cui all'art. 7.

Si riporta di seguito lo stralcio della tavola di PRG nello stato attuale e nello stato di variante.



Stralcio PRG e Catastale - Stato Attuale



Stralcio PRG e Catastale – Stato di Variante

Sezione 3 - Caratteristiche del piano o programma In tale sezione andrà delineato, in maniera sintetica un quadro delle esigenze che determinano la necessità di predisporre la proposta di piano o programma e una descrizione delle sue caratteristiche. In particolare si dovranno sviluppare i seguenti elementi:

1. *Inquadramento strategico e attuativo del piano o programma, comprendente:*

a. *l'indicazione delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative che ne prevedono la redazione;*

In relazione alla natura dell'intervento e della sua estensione, la presente variante ricade nei casi dei piani e programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 per i quali l'autorità competente deve valutare l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica di assoggettabilità è costituita dal presente rapporto preliminare, che comprende la descrizione del piano e tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs 152/2006, nonché alle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica, DGR 1647 del 23-12-2019.

Le norme di riferimento che sono coinvolte nella relazione del presente rapporto preliminare sono quelle di seguito nominate.

Decreto Legislativo 152-2006.

Titolo II - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

11. Modalità di svolgimento

1. *La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) *lo svolgimento di consultazioni;*
- d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) *la decisione;*
- f) *l'informazione sulla decisione;*
- g) *il monitoraggio.*

2. *L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*

- a) *esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) *collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

12. Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

(comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Successivamente la Regione Marche ha approvato una Delibera di Giunta che, prendendo atto delle disposizioni nazionali, ha ulteriormente dettato linee guida per la redazione di questi studi.

- b. l'indicazione delle finalità, quali ad esempio eventuali problematiche di carattere economico, sociale e ambientale insistenti sul territorio da risolvere;*

Il vigente Piano Regolatore Generale di Sarnano è stato redatto nel 1973, definitivamente approvato nel 1983, ed è attualmente consultabile solo su supporto cartaceo, che reca i segni del tempo. I tentativi di renderlo accessibile fissandolo su supporto di stampa (PDF) e fotografico non hanno contribuito ad un miglioramento della sua leggibilità.

Nell'anno 2022 è stata redatta una variante che ha digitalizzato il PRG aggiornandolo con tutte le modifiche apportate nel tempo.

L'obiettivo della presente variante è quello di agevolare il processo di ricostruzione degli edifici danneggiati all'interno del territorio comunale, anche attraverso procedure di variante che non incidono sul dimensionamento globale del piano ma che servono semplicemente per recuperare quanto esistente.

- c. la descrizione degli obiettivi propri, ad esempio quelli previsti dalle norme di riferimento e di quelli indicati dalle strategie alle quali occorre contribuire;*

L'obiettivo principale che la presente variante si pone è quello di agevolare il processo della ricostruzione del tessuto urbano tanto da consentire ai proprietari di poter tornare ad abitare questi fabbricati riducendo, per quanto possibile, il processo di spopolamento di queste realtà.

In particolare il fabbricato in oggetto è particolarmente presente nella memoria storica degli abitanti di Sarnano perché la sua ubicazione posta ai margini del centro storico, ed adiacente alla strada di collegamento con il vecchio ospedale, ha rappresentato un esempio della edificazione e dello sviluppo edilizio dei primi del novecento.

L'obiettivo quindi di poter dare corso alla ristrutturazione post sisma rappresenta un obiettivo principale per la collettività tenendo conto che la modifica di zona non comporta alcun aumento di carico urbanistico né interferisce con altri parametri.

- d. la descrizione delle azioni attraverso le quali si intende raggiungere gli obiettivi, compresa l'individuazione del relativo ambito di attuazione, in modo tale che sia possibile identificare e stimare gli effetti di ciascuna rispetto alle componenti ambientali interessate nelle aree in cui possano verificarsi i potenziali impatti;*

La predisposizione della variante in oggetto si configura essa stessa come azione concreta volta a perseguire gli obiettivi di riqualificazione del territorio specificati ai punti precedenti.

La presente variante si inquadra inoltre in una strategia tesa ad agevolare il ripopolamento del comparto di Sarnano, mantenendo inalterato il rapporto con le matrici ambientali in cui si colloca, non determinando effetti od impatti sull'ambiente né interferisce con le biodiversità.

e. l'indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione delle azioni;

Le modalità di attuazione delle azioni e gli strumenti per poter raggiungere gli obiettivi messi a disposizione dalla presente variante al PRG, sono rappresentate dalla possibilità di poter dare corso al recupero di un edificio lesionato.

f. le informazioni inerenti le risorse finanziarie da impiegare.

L'attuazione di questa variante non comporta oneri finanziari a carico del comune.

2. Inquadramento del contesto pianificatorio e programmatico, comprendente:

a l'analisi dei rapporti del piano o programma con gli strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al fine di descrivere come il piano o programma si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

Riprendendo alcuni aspetti trattati nei punti precedenti relativi alla pianificazione sovraordinata per questo territorio, si evidenziano alcuni obiettivi strategici di sviluppo, che vengono proposti da tali strumenti; in particolare saranno certamente obiettivi legati allo sfruttamento del territorio in funzione turistica e di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti.

Relativamente alla pianificazione sovraordinata, la presente variante si rapporta con i piani vigenti nella loro versione PASSIVA; la Regione Marche individua e disciplina, in riferimento ai livelli di governo del territorio, gli strumenti di pianificazione urbanistica, le forme di controllo, nonché l'esercizio delle relative funzioni amministrative.

Tali strumenti di pianificazione territoriale individuati sono:

- Piano Paesistico Ambientale regionale (PPAR);
- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC);
- Piano Regolatore Generale di Sarnano non adeguato a PPAR e PTC.

3. Inquadramento del contesto strategico in materia ambientale, comprendente:

a. l'indicazione della normativa ambientale pertinente al piano o programma alle diverse scale territoriali, incluse politiche e strategie;

- Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale Parte prima e Parte seconda;
- Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6 Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 3, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10 Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000;
- Legge 12 luglio 2011 n. 106 Conversione in legge con modificazioni del decreto 13 maggio 2011 n. 70 concernente semestre europeo – prime disposizioni urgenti per l'economia;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1647 DEL 23-12-2019.

b. l'indicazione degli strumenti di pianificazione o di programmazione pertinenti al piano o programma;

Oltre alla pianificazione sovra ordinata di cui al punto precedente, sono coinvolti nelle indagini altri strumenti di pianificazione sovra comunale, in particolare la REM la rete ecologica marchigiana: si riportano di seguito alcuni riferimenti inerenti questo aspetto.

REM (Rete Ecologica Regionale)

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM). Un voto pressoché unanime dell'Assemblea Legislativa ha riconosciuto la conservazione della biodiversità naturale e la tutela del paesaggio quali valori condivisi a vantaggio della collettività.

La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo.

La Legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale. La legge prevede inoltre il recepimento della REM

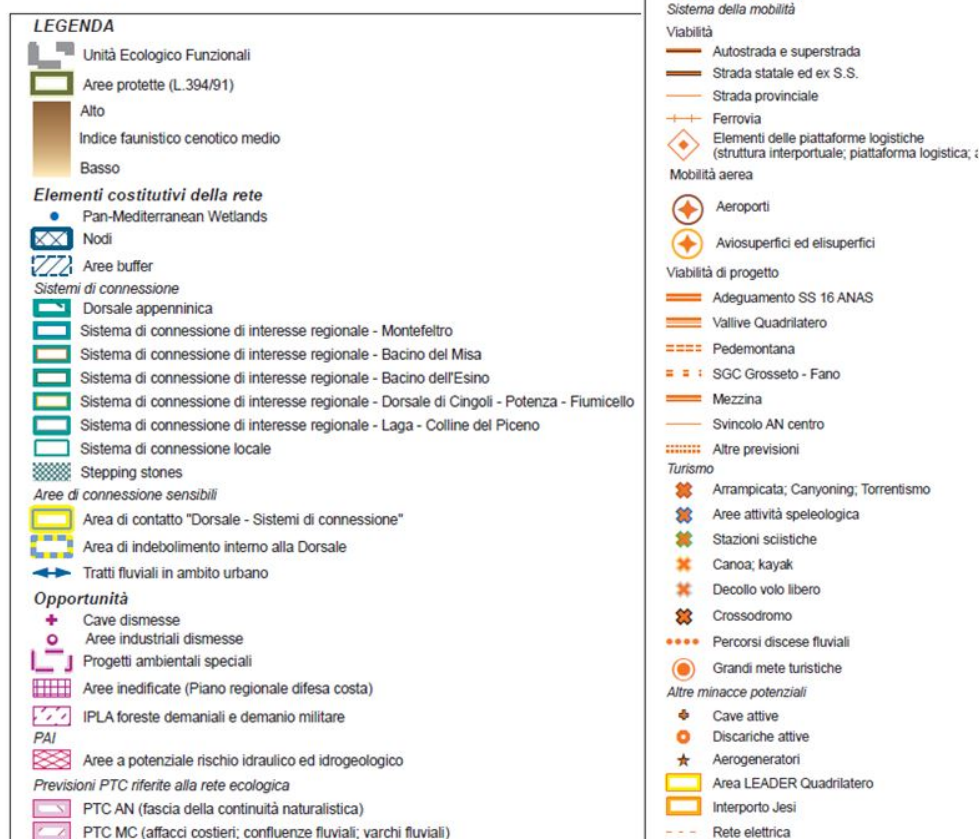
negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

L'elemento centrale del progetto di REM sono le Unità Ecologico Funzionali (UEF) che sono il punto di arrivo di un percorso che ha integrato le informazioni di carattere vegetazionale, faunistico ed antropico in una visione sintetica del sistema ambientale che permetta di caratterizzare il tessuto ecologico nelle sue differenti articolazioni strutturali e funzionali evidenziando, sin da subito, come elementi naturali e attività antropiche si relazionano dando origine alla diversità di paesaggi tipici delle Marche. Questo approccio, che per gli aspetti biologici è analogo a quello della Convenzione Europea del Paesaggio, permette alla REM di essere un interlocutore per gli strumenti di pianificazione paesaggistica e in particolare per il nuovo P.P.A.R. che la regione sta predisponendo.

Sono state individuate 82 UEF descritte e caratterizzate in dettaglio, in modo da conoscere tutti gli aspetti necessari per la loro gestione, attraverso delle schede descrittive.



Figura 1- Stralcio del disegno di dettaglio della rete – Quadro propositivo – scheda 19i – REM



Il territorio comunale di Sarnano ricade all'interno di 3 UEF: la maggior parte del territorio è compresa nella UEF 37 - Alto Bacino del Salino e del Tennacola, parte ad ovest del comune (ad esempio Piobbico) nella UEF 60 – Monte Fiegni – Pizzo di Meta ed una piccola parte a sud nella UEF 69 – Dorsale principale dei Sibillini.

Di seguito viene riportata l'analisi SWOT e gli obiettivi gestionali di massima delle UEF in oggetto.

UEF 37 - Alto Bacino del Salino e del Tennacola

Minacce	Punti di debolezza
<p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Passo San Ginesio a Pian di Pieca) corre il lungo il confine con l'UEF "Fascia alto collinare tra San Severino Marche e San Ginesio"</p> <p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Pian di Pieca a Sarnano) attraversa trasversalmente parte dell'UEF</p> <p>Progetto infrastrutturale "Pedemontana" (da Sarnano ad Amandola) che completa l'attraversamento trasversale dell'UEF</p>	

Opportunità	Punti di forza
<p>Contiguità con il "Parco Nazionale Monti Sibillini" all'interno del quale è inserita l'estremità sud occidentale dell'UEF</p> <p>Confluenza fluviale individuata dal PTC di MC presso l'immissione del Tennacola nel Tenna</p>	<p>Nodo forestale "Boschi mesofili presso Sant'Angelo in Pontano" (AF)</p> <p>Nodo forestale "Boschi tra Colle e Borghetti"</p> <p>Contiguità con il Complesso di nodi "Parco Monti Sibillini" (forestale – praterie – rupicolo)</p> <p>Prossimità con il nodo "Montefalcone Appennino – Smerillo" (forestale – rupicolo)</p> <p>Il Sistema "Dorsale appenninica" interessa la parte occidentale dell'UEF penetrando in profondità soprattutto tra Sarnano ed Amandola</p> <p>Il Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" innerva la restante parte dell'UEF</p> <p>Numerose aree di contatto tra il "Sistema Dorsale appenninica" e il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno"</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm mediamente buona e presenza specie di rilievo</p>

Obiettivi gestionali
<p>L'UEF seppur caratterizzata da matrice agricola presenta un sistema naturale, e forestale in particolare, ampiamente sviluppato che delinea un sistema di connessioni molto ben strutturato. Di particolare interesse in questa UEF è la presenza concomitante sia del Sistema "Dorsale appenninica" che del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" che entrano in stretta connessione dando luogo a quel contatto tra montagna e collina che è uno dei temi fondamentali per la REM. Ulteriore elemento rilevante è che qui la dorsale appenninica è rappresentata dalla parte settentrionali dei Monti Sibillini, l'area naturale più importante della regione.</p> <p>L'obiettivo generale per questa UEF non può che essere il rafforzamento della funzione di collegamento tra area montana e aree collinari. A questo scopo possono essere identificati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p><u>Nodi e connessioni:</u></p> <p>Rafforzamento delle connessioni ecologiche tra Sistema "Dorsale appenninica" e Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare nell'area tra Morichella e Gabella Nuova anche utilizzando il Sistema di interesse locale "Tratto iniziale del Fiastra".</p> <p><u>Tessuto ecologico:</u></p> <p>Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi in particolare per favorire la presenza dell'Averla piccola.</p> <p>Riqualificazione del sistema ambientale forestale con particolare attenzione ai castagneti.</p> <p>Tutela e conservazione delle aree con formazioni arbustive</p> <p>Tutela e conservazione delle aree con praterie.</p>

UEF 60 – Monte Fiegni – Pizzo di Meta

Minacce	Punti di debolezza
<p>Barriera infrastrutturale della SS 77 “della Val di Chienti” lungo il confine con l'UEF “Monte Letegge – Monte d'Aria”</p> <p>Stazione sciistica “Sassotetto – Maddalena” Stazione sciistica “Bolognola”</p> <p>Stazione sci da fondo “Prati di Ragnolo</p> <p>Attività di arrampicata e canyonig località Fontelardna” e “Rio del Monte ”</p> <p>Punti di decollo volo libero “I Monticoli” e “Monte della Rocca”</p>	<p>Comunità forestali impoverite per l'utilizzo della risorsa bosco</p> <p>Praterie soggette a trasformazione per le dinamicheevolutive naturali</p> <p>Collegamenti ecologi con l'UEF “ Monte Letegge – Monte d'Aria” indeboliti lungo il Chienti</p>
Opportunità	Punti di forza
<p>Una parte consistente dell'UEF all'interno del “Parco Nazionale Monti Sibillini”</p> <p>Foresta demaniale del Fiastra</p> <p>Aree a rischio di esondazione (PAI) lungo il Chienti</p> <p>Confluenze fluviali individuata dal PTC di MC presso Fiume (Fiastra)</p>	<p>Complesso di nodi “Parco Monti Sibillini” (forestale – praterie – rupicolo)</p> <p>Prossimità con il Complesso di Nodi “Monte Letegge – Montel d'Aria” (forestale – praterie – rupicolo)</p> <p>Il Sistema “Dorsale appenninica” copre quasi completamente l'UEF Sistema di connessione locale “Fosso delle Conce” condiviso con l'UEF “Fascia alto collinare tra San Severino Marche e San Ginesio”</p> <p>Ottimo collegamento ecologico con l'UEF “Dorsale principale dei Sibillini”</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm molto buona e presenza specie di rilievo</p>

Obiettivi gestionali

L'UEF è la più settentrionale del Massiccio dei Sibillini e, pur mancando degli ambienti d'alta quota presenti in questa catena montuosa, già mostra tutti i caratteri di elevatissimo valore ecologico che fanno di questa parte della dorsale appenninica il territorio di maggior valore ambientale della regione. In questo senso quindi ci troviamo nel cuore della REM, l'area cioè da cui dipende molto della gestione dei sistemi biologici regionali ed in questo quadro l'UEF in oggetto svolge una funzione particolarmente delicata dovendo garantire la continuità ecologica tra i Sibillini e tutta la restante porzione della dorsale marchigiana lungo la quale, ricordiamo, oltre a numerosi nodi troviamo due aree protette importantissime per le Marche: il Parco regionale Gola della Rossa e di Frasassi e la Riserva naturale Monte San Vicino e Monte Canfaito.

L'obiettivo gestionale è quindi duplice, da un lato potenziare i caratteri ecologici propri dell'UEF e dall'altro garantire i collegamenti ecologici in particolare verso nord, stante la buona situazione dei collegamenti con il resto del massiccio dei Sibillini. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:

Nodi e connessioni:

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF “Monte Letegge - Monte d'Aria” lungo la valle del Chienti.
Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF Fascia alto collinare tra San Severino Marche e San Ginesio” tra Pievefavera e La Villa.

<p><u>Tessuto ecologico:</u></p> <p>Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle faggete e alla lecceta Tutela e conservazione degli agroecosistemi Tutela e conservazione delle praterie con particolare attenzione a quelle primarie</p>
--

UEF 69 – Dorsale principale dei Sibillini.

Minacce	Punti di debolezza
<p>Stazione sciistica Frontignano (Ussita)</p> <p>Stazione sciistica Forche Canapine (Arquata del Tronto)</p> <p>Numerosi siti in cui vengono praticate arrampicata e torrentismo</p> <p>Numerosi punti di decollo per il volo libero in particolare nell'area dei Piani di Castelluccio</p> <p>Percorso di discesa fluviale lungo il Tronto a monte di Arquata del Tronto</p> <p>Progetto impianto eolico "Fiastra" in prossimità dell'UEF"</p>	<p>Trasformazione delle praterie per le dinamiche evolutive naturali</p> <p>Comunità forestali impoverite rispetto alle potenzialità</p>
Opportunità	Punti di forza
<p>Quasi tutta l'UEF è compresa nel "Parco Nazionale Monti Sibillini"</p> <p>Foresta demaniale di Castelmannardo</p> <p>Confluenze fluviali individuata dal PTC di MC presso Fiume (Fiastra)</p>	<p>Complesso di nodi "Parco Monti Sibillini" (forestale –prateria – rupicolo)</p> <p>Nodo forestale "Boschi ripariali del Tronto" (SIC)</p> <p>Il Sistema "Dorsale appenninica" copre interamente l'UEF</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm molto buona e presenza specie di rilievo</p>

Obiettivi gestionali
<p>Se la dorsale appenninica è il cuore della REM questa UEF è senza dubbio il cuore della dorsale appenninica. E' l'unica area della regione a raggiungere in modo significativo quote superiori ai 2000 m, la natura calcarea ha dato luogo alla formazioni di grandi complessi rupestri mentre le attività zootecniche un tempo molto diffuse hanno creato estese formazioni pascolive secondarie. Anche il bosco, sebbene impoverito dall'uso molto intenso, si presenta in questa UEF con una grande articolazione e con alcuni lembi, in verità poco estesi, di elevato valore ecologico. Questo straordinario valore è testimoniato, oltre che dall'istituzione del Parco Nazionale Monti Sibillini, dal fatto che l'omonimo complesso di nodi è di massimo valore per tutti i sistemi ambientali, esclusi ovviamente i corsi d'acqua e i litorali.</p> <p>L'obiettivo gestionale da perseguire è quindi scontato, potenziare al massimo la qualità delle unità ecosistemiche per favorire l'espansione delle specie target, che spesso trovano qui la loro roccaforte regionale, in modo che attraverso la dispersione naturale possano rafforzare i nuclei presenti nelle altre UEF.</p> <p>Perché ciò avvenga è ovviamente necessario garantire i collegamenti ecologici tra questa e le aree circostanti. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:</p> <p><u>Nodi e connessioni:</u></p>

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Dorsale Monte Fema - Monte Cardosa" lungo la valle del Nera tra Visso e Castelsantangelo.

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Monti della Laga" lungo la valle del Tronto tra Arquata del Tronto e Grisciano.

Tessuto ecologico:

Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle faggete al limite superiore della vegetazione arborea

Tutela e conservazione dei castagneti da frutto

Conservazione e riqualificazione della fascia degli arbusti contorti oltre il limite della vegetazione arborea

Tutela delle praterie primaria

Tutela e conservazione delle prateria secondarie

Conservazione e riqualificazione della fascia degli arbusti contorti oltre il limite della vegetazione arborea

Tutela e conservazione delle aree rupestri.

Conservazione delle residue aree coltivate

La variante proposta modifica la destinazione di un lotto dall'attuale destinazione turistico ricettiva a zona di completamento. Di conseguenza non modifica direttamente elementi significativi evidenziati dalla Rete Ecologica Regionale.

c.l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano o programma desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al piano o programma;

L'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti alla presente variante, desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità sono sintetizzati ed elencati nella seguente tabella:

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto
Cambiamenti climatici	Emissioni gas serra	Riduzione delle emissioni attraverso l'aggiornamento dei sistemi di riscaldamento delle unità abitative	Emissioni di gas serra totali e per settore
	Assorbimento gas serra	Riduzione mantenendo ed ove possibile ampliando le superfici boscate	Assorbimento di CO2 da parte delle superfici forestali
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto e al benzene	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)

Acqua	Qualità acque superficiali	Raggiungimento dello stato di qualità buono per tutti i fiumi entro il 2015. Obiettivo primario è quello della realizzazione di un nuovo sistema di depurazione	Valori SECA dei corsi d'acqua
	Qualità acque sotterranee	Raggiungere o mantenere lo stato "buono", mantenere lo stato "elevato" dove già raggiunto.	Valori SCAS degli acquiferi
	Uso sostenibile delle risorse idriche	Mantenere il DMV	portate autorizzate delle grandi e delle piccole derivazioni per tipologia di uso
	Inquinamento ambiente marino	-----	-----
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere/ridurre gli attuali livelli di impermeabilizzazione. Non prevedendo nuove aree edificabili questo obiettivo viene perseguito.	% di superficie impermeabilizzata
Ecosistemi	Gestione sostenibile delle foreste	Divieto di riduzione della superficie forestale ed incremento e sostegno economico alle iniziative di incremento di superfici boscate.	Superficie forestale per tipologia
	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni. Nel successivo step, si prevede di redigere un piano adeguato ai piani sovra ordinati, con possibile riduzione delle attuali previsioni.	% di superficie urbanizzata sulla superficie totale

	Habitat	Evitare il degrado di habitat. Questo aspetto è un obiettivo già ben presente nelle priorità dell'amministrazione che sta attuando la rivalorizzazione di tutte quelle emergenze ambientali presenti e perse nella memoria collettiva. Pensiamo alla rivalorizzazione delle Cascatelle, avvenuta nell'anno 2020.	principali tipi di habitat nelle aree protette
	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e massimizzazione della loro connettività in relazione alle specie o gruppi di specie	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche		Indice faunistico cenotico medio (IFm)
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Ridurre l'esposizione delle popolazioni all'inquinamento. Questo obiettivo è naturalmente perseguito in quanto non ci sono previsioni di tipo produttivo ma esclusivamente legate al turismo ed al recupero dei valori ambientali presenti, come ad esempio la montagna.	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni connessi alla dinamica e all'uso del territorio. Sono in corso diversi interventi relativi al dissesto idrogeologico, attualmente in zona Schito ed in altre zone soprattutto legate al processo di ricostruzione.	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico
	Erosione delle coste	-----	-----

Inquinamenti	Inquinamento elettromagnetico	Razionalizzazione delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e contenimento dei livelli medi di esposizione della popolazione tramite adozione dei piani comunali di localizzazione dei nuovi impianti di telefonia mobile	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)
		Razionalizzazione linee elettriche	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq)
	Contaminazione del suolo	Giungere alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati, anche se questo aspetto non è particolarmente problematico per il territorio di Sarnano.	Numero di siti da bonificare. Assenti.
	Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Essendo in questo territorio l'attività agricola molto limitata, il problema della contaminazione dovuta alla conduzione dei fondi risulta molto limitata.	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ettari)
	Inquinamento dell'aria	Rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla specifica normativa.	Numero di superamenti per tipologia di inquinante
Rischi	Rischio tecnologico	Riduzione della popolazione esposta al rischio. Questo aspetto è decisamente influente in questa realtà.	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. Questo obiettivo è già da alcuni anni una priorità dell'amministrazione, attraverso interventi mirati e la promozione turistica che deve garantire l'economia di questo territorio.	Superficie di aree protette (zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) e di Siti Natura 2000 (SIC, ZPS)
		Conservare gli habitat naturali e seminaturali e la flora e la fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità	
	Beni culturali e paesaggio	Garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale. Anche la presente variante rappresenta un primo passo verso la salvaguardia della vulnerabilità di questo territorio. Il processo andrà avanti con l'approvazione del censimento degli edifici rurali e con una nuova pianificazione foriera di normativa specifica volta alla valorizzazione dei beni culturali.	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento nell'ambito territoriale di riferimento
			Superficie delle aree archeologiche vincolate nell'ambito territoriale di riferimento

d. la descrizione delle relazioni del piano o programma con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti individuati.

Nella redazione della presente Variante si è cercato di coniugare quelli che sono gli obiettivi di protezione ambientale, con la pianificazione vigente e con gli scopi dell'Amministrazione specificati ai precedenti punti.

Le emergenze di natura ambientale, che debbono obbligatoriamente essere mantenute e salvaguardate, vanno comunque integrate in uno sviluppo sostenibile del territorio, che prevede anche la presenza dell'uomo, con le sue esigenze sociali ed economiche.

E proprio la coniugazione tra le esigenze dell'uomo e la salvaguardia del territorio rappresenta lo spirito di questa variante che non prevede incrementi o speculazioni edilizie.

La salvaguardia del territorio può infatti essere garantita solo attraverso la presenza dell'uomo, che, ovviamente, deve però essere messo nelle condizioni di poter svolgere una vita dignitosa al pari di altre realtà territoriali.

La presenza dell'uomo garantisce, oltre alla salvaguardia del territorio, anche la possibilità di mantenere le testimonianze del passato attraverso il recupero dei molti edifici presenti, delle chiese, dei percorsi montani esistenti, delle aree boscate piuttosto che di tutti quei paesaggi agrari tipici di questo territorio che altrimenti andrebbero perduti se lasciati a loro stessi.

La tabella seguente fornisce la sintesi degli obiettivi e delle risposte della Variante.

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Cambiamenti climatici	Emissioni gas serra	Riduzione	Emissioni di gas serra totali e per settore	INVARIATE
	Assorbimento gas serra	Riduzione	Assorbimento di CO2 da parte delle superfici forestali	INVARIATO
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	INVARIATE

		di azoto e al benzene		
Acqua	Qualità acque superficiali	Raggiungimento dello stato di qualità buono per tutti i fiumi . E' in corso un progetto per la riqualificazione degli impianti di depurazione su tutto il territorio.	Valori SECA dei corsi d'acqua	INVARIATA
	Qualità acque sotterranee	Raggiungere o mantenere lo stato "buono", mantenere lo stato "elevato" dove già raggiunto	Valori SCAS degli acquiferi	INVARIATA
	Uso sostenibile delle risorse idriche	Mantenere il DMV	portate autorizzate delle grandi e delle piccole derivazioni per tipologia di uso	INVARIATA
	Inquinamento ambiente marino	-----	-----	NON PERTINENTE
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere/ridurre gli attuali livelli di impermeabilizzazione. Non prevedendo nuove aree di sviluppo questa percentuale non si incrementa	% di superficie impermeabilizzata	INVARIATA
Ecosistemi	Gestione sostenibile delle foreste	Divieto di riduzione della superficie forestale.	Superficie forestale per tipologia	INVARIATA
	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni. Non sono previste nuove aree di sviluppo.	% di superficie urbanizzata sulla superficie totale	INVARIATA
	Habitat	Evitare il degrado di habitat	principali tipi di habitat nelle aree protette	NESSUNA INTERFERENZA

	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e massimizzazione della loro connettività in relazione alle specie o gruppi di specie	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)	INVARIATA
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche		Indice faunistico cenotico medio (IFm)	INVARIATO
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Ridurre l'esposizione delle popolazioni all'inquinamento.	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria	NON PERTINENTE (assenza di attività produttive insalubri)
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni connessi alla dinamica e all'uso del territorio. Sono in corso ed in programma numerosi interventi di recupero di dissesti idrogeologico	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	NESSUNA INTERFERENZA
	Erosione delle coste	-----	-----	NON PERTINENTE
Inquinamenti	Inquinamento elettromagnetico	Razionalizzazione delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e contenimento dei livelli medi di esposizione della popolazione tramite adozione dei piani comunali di localizzazione dei nuovi impianti di telefonia mobile	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)	INVARIATA
		Razionalizzazione linee elettriche	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/kmq)	INVARIATA

	Contaminazione del suolo	Giungere alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati.	Numero di siti da bonificare	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ettari)	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Inquinamento dell'aria	Rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla specifica normativa.	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ASSENTI
Rischi	Rischio tecnologico	Riduzione della popolazione esposta al rischio	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	NON PERTINENTE
Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Superficie di aree protette (zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) e di Siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	Alcune varianti rientrano in zone SIC/ZPS, ma si tratta di aree esenti e che mantengono invariate le potenzialità edificatorie vigenti.
		Conservare gli habitat naturali e seminaturali e la flora e la fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità		
	Beni culturali e paesaggio	Garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale. Si procederà con un nuovo censimento degli edifici ai sensi del PPAR e L.R. 13-90.	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI
			Superficie delle aree archeologiche vincolate nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI

La presente variante si relaziona positivamente con i gli obiettivi di protezione ambientale.

Sezione 4 – Caratteristiche delle aree che possono essere interessate. In tale sezione occorre definire in maniera sintetica ma esaustiva il contesto territoriale ed ambientale interessato dalla proposta di piano o programma. In particolare dovranno essere inseriti i seguenti elementi.

a) La definizione dell'ambito territoriale inteso come l'area in cui il piano o programma esplica la sua azione e in cui si manifestano gli effetti ambientali derivanti dalla sua attuazione.

In questa sezione vengono elencati i piani e programmi ritenuti pertinenti alla variante in oggetto, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento dello stesso, anche se in questo procedimento non si interferisce con la verifica della vincolistica ne sarà oggetto di studio una proposta dei vincoli nella versione attiva.

L'analisi che segue ha solo valore DESCRITTIVO e analizza la coerenza della presente variante rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata e quindi agli obiettivi di protezione ambientale e alle risposte di Piano sopra specificati.

I Piani sono i seguenti:

VINCOLI E PIANI DI INTERESSE NAZIONALE:

- **VINCOLO IDROGEOLOGICO**
- **Rete Natura 2000**
- **Decreto Legislativo n. 42 del 22 Gennaio 2004**
- **Vincoli Galasso (L.431/85) e galassini (DM 1/8/85)**
- **Piano di gestione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI INTERESSE REGIONALE E PROVINCIALE:

- PIT
- PAI
- PPAR D.A.C.R. 197/1987
- PTC
- LR22/11 – PORU
- LR 17 giugno 2008, n. 14 - Norme per l'edilizia sostenibile.

a.1 - VINCOLI E PIANI DI INTERESSE NAZIONALE

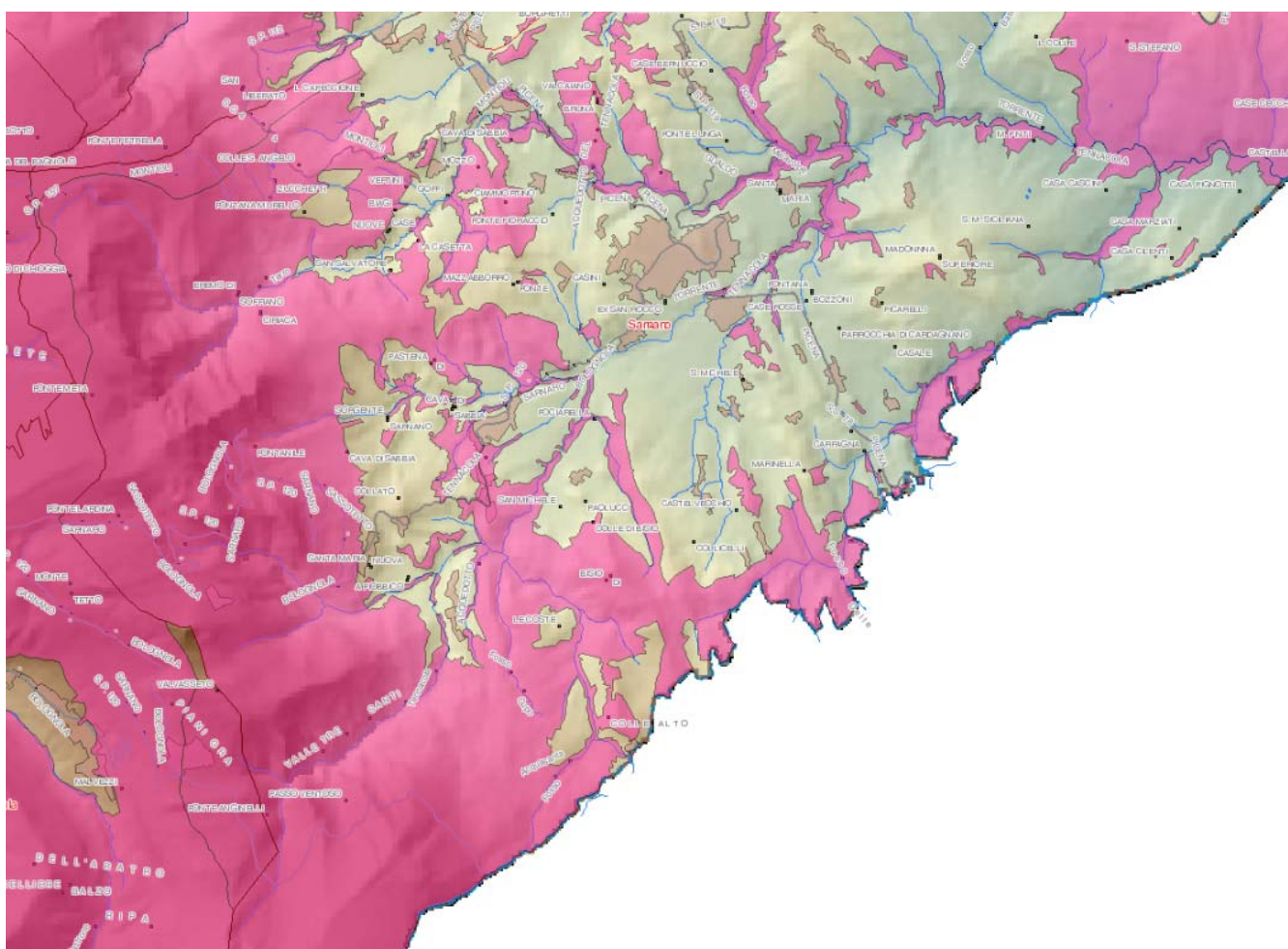
R.D. 30/12/1923 N. 3267: VINCOLO IDROGEOLOGICO

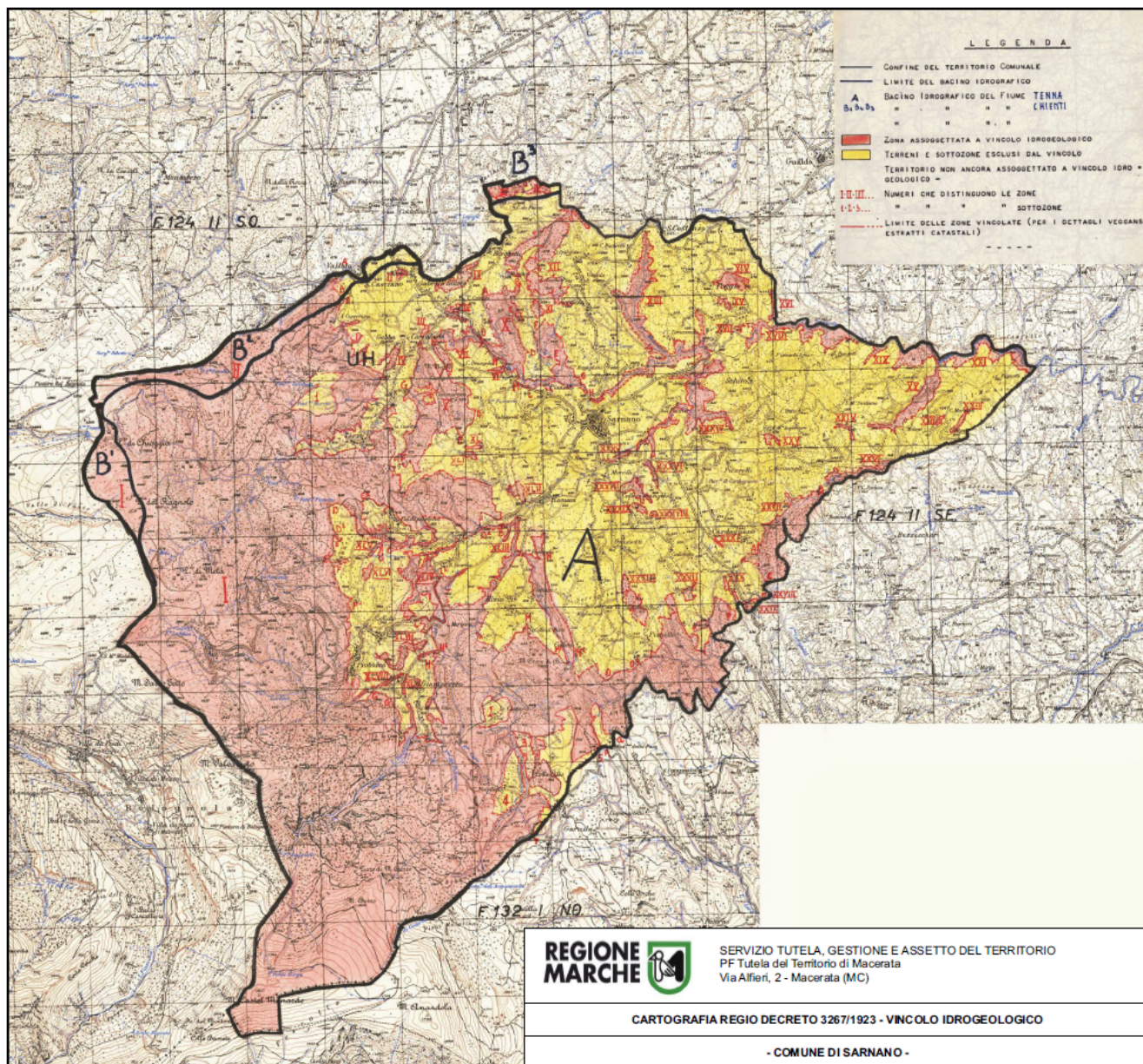
Il Regio decreto-legge n. 3267/1923 prevede il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. In particolare tale decreto vincola, per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

Per i territori vincolati sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente.

Le trasformazioni dei terreni soggetti a vincolo devono essere autorizzate dal Corpo Forestale (art. 7).

Nella Regione Marche, con l'entrata in vigore della Legge Forestale Regionale (L.R. 6/2005) le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state estese a tutte le aree boscate (art. 11).

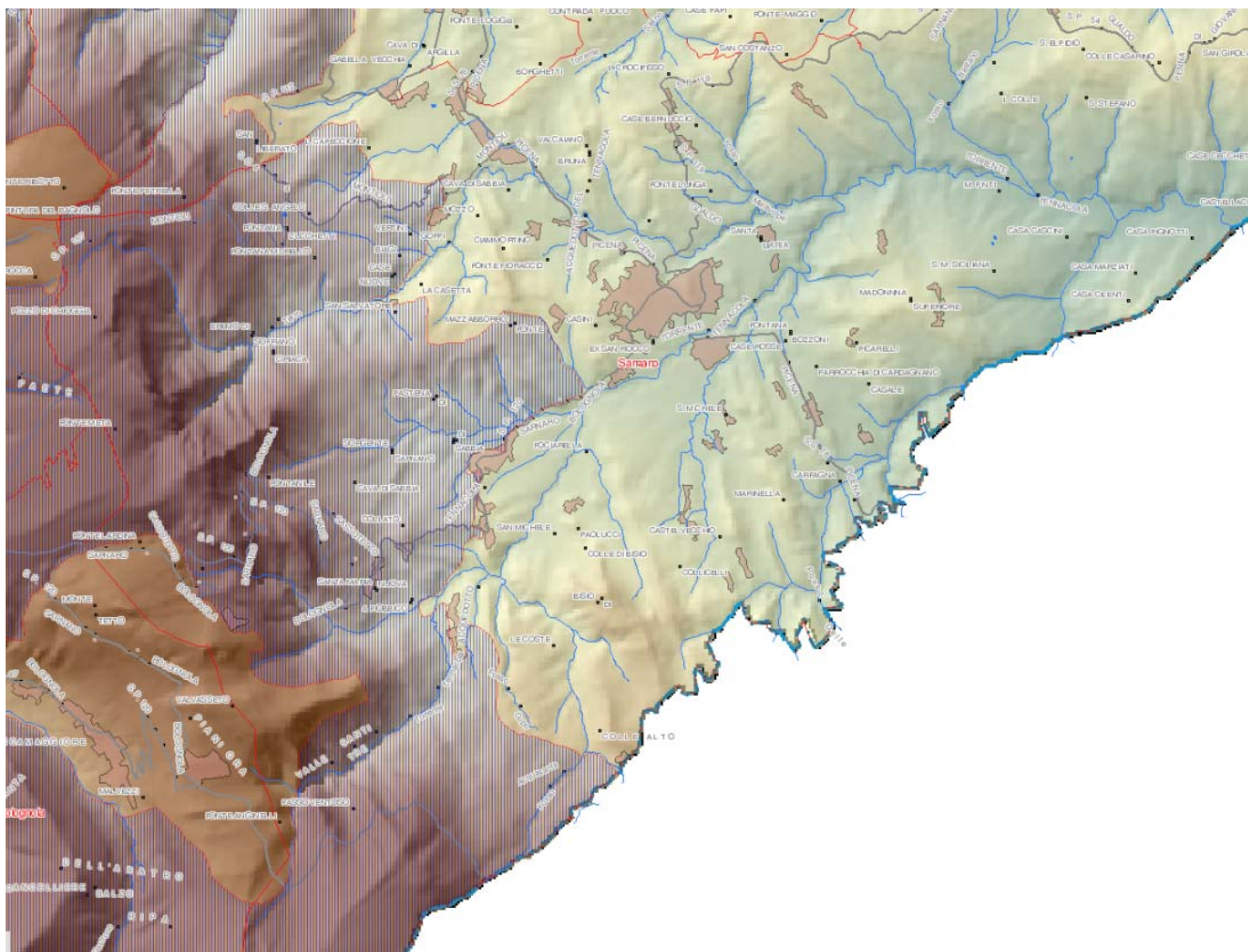




DPR 8/09/97 N. 357 "REGOLAMENTO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/43 CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMI NATURALI, NONCHÉ DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICA"

La normativa prevede, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di definiti habitat naturali e di specie della flora e della fauna, l'istituzione di "Siti di Importanza Comunitaria" e di "Zone speciali di conservazione".

In tali aree sono previste norme di tutela per le specie faunistiche e vegetazionali (art. 8, 9 e 10) e possibili deroghe alle stesse in mancanza di soluzioni alternative valide e che comunque non pregiudichino il mantenimento della popolazione delle specie presenti nelle stesse.



Area ZPS

Dall'esame della cartografia relativa delle aree Natura 2.000 risulta che le seguenti aree rientrano in zone SIC e ZPS: n. 184, 565, 82.

DECRETO LEGISLATIVO N. 42 DEL 22 GENNAIO 2004

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", abrogando il precedente DLgs 490/99, detta una nuova classificazione degli oggetti e dei beni da sottoporre a tutela e introduce diversi elementi innovativi per quanto concerne la gestione della tutela stessa.

In particolare, il nuovo Decreto identifica, all'art. 1, come oggetto di "tutela e valorizzazione" il "patrimonio culturale" costituito dai "beni culturali e paesaggistici" (art. 2).

Il Codice è suddiviso in cinque parti delle quali: la Parte II è relativa ai “beni culturali” e la Parte III ai “beni paesaggistici”.

Nella Parte Seconda “Beni culturali”, Titolo I, Capo I, art. 10, il Codice, tra l'altro, tutela:

- *“le cose mobili ed immobili d’interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro ”(art. 2 ex DLgs 490/99);*
- *“le cose mobili ed immobili del precedente punto che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante”, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al precedente punto (art. 2 ex DLgs 490/99);*
- *“le cose mobili ed immobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell’arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell’identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”;*
- *“le ville, i parchi ei giardini che abbiano interesse artistico o storico” (art. 2 ex DLgs 490/99);*
- *“i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico”.*

La tutela, Capo III art. 20, ne impedisce la distruzione, il danneggiamento o l’uso non compatibile con il loro carattere storico-artistico o tale da recare pregiudizio alla loro conservazione. Tra gli interventi soggetti ad autorizzazione (art. 21) del Ministero ricadono “la demolizione delle cose costituenti beni culturali, anche con successiva ricostruzione” mentre “l’esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente” ad eccezione delle opere e dei lavori incidenti su beni culturali ove per il relativo iter autorizzativo si ricorra a conferenza di servizi (art. 25) o soggetti a valutazione di impatto ambientale (art. 26). In questi ultimi due casi l’autorizzazione è espressa dai competenti organi del Ministero con parere motivato da inserire nel verbale della conferenza o direttamente dal Ministero in sede di concerto per la pronuncia sulla compatibilità ambientale.

Nella Parte Terza “Beni paesaggistici”, Titolo I, Capo I, art. 134, il Codice individua come beni paesaggistici:

- a) *gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (art. 136) - (art. 139 ex DLgs 490/99):*
- *“le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica”;*
 - *“le ville, i giardini ed i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza”;*
 - *“i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente un valore estetico e tradizionale”;*
 - *“le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”;*

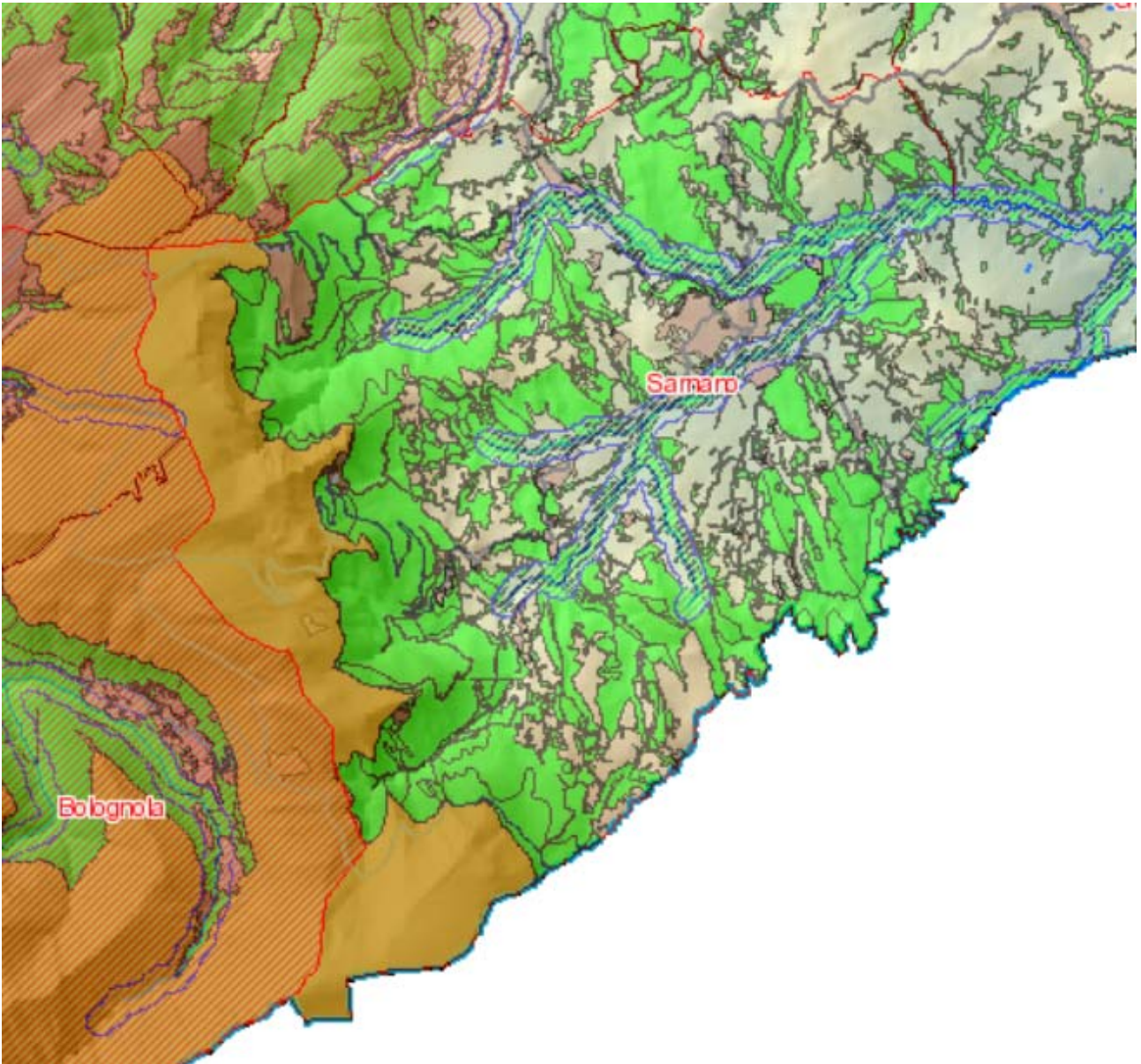
b) *le aree tutelate per legge (art. 142) - (art 146 ex DLgs 490/99) -, fino all'approvazione del piano paesaggistico:*

- *"i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare";*
- *"i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi";*
- *"i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";*
- *"le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole";*
- *"i ghiacciai e i circhi glaciali";*
- *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;"*
- *"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del DLgs 18 maggio 2001, n. 227";*
- *"le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici";*
- *"le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448";*
- *"i vulcani";*
- *"le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice".*

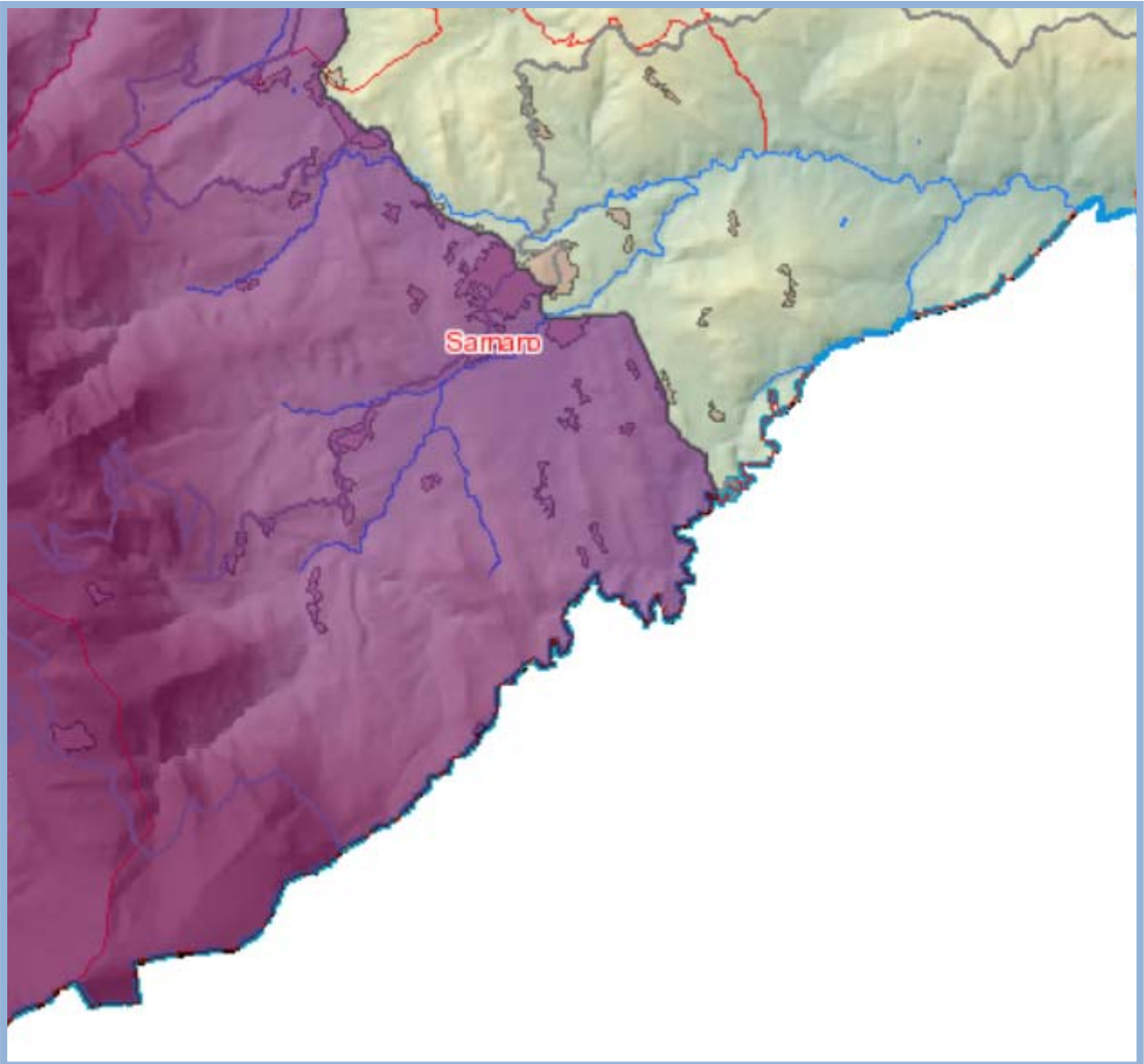
c) *"gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156".*

d) *Per quanto concerne la gestione della tutela, il Codice, ribadendo la competenza delle regioni in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio (art. 135), indica i criteri di elaborazione ed i contenuti dei piani paesaggistici regionali (art. 143) che, a riguardo, devono, "in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici" ripartire l'intero territorio di competenza in ambiti omogenei "da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati", attribuendo a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica ed individuando così, in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita in base alla verifica del rispetto delle prescrizioni delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dagli stessi piani e quelle per le quali il piano definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento.*

GALASSO (L.431/85) – GALASSINI (DM 1/8/85)



Stralcio Galasso L.431/85.



Stralcio 'Galassini' DM 1/8/85.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 agosto 1993. È dotato di personalità giuridica ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394.

La sua finalità prioritaria è la **conservazione** dell'ambiente naturale e paraturale, cioè anche del paesaggio, come trasformato storicamente e culturalmente dall'azione dell'Uomo ma esclusivamente mediante le sue attività produttive tradizionali. Il soddisfacimento di tale bisogno collettivo e di livello nazionale e comunitario rappresenta

anche la principale opportunità per uno **sviluppo** locale sociale ed economico duraturo e di qualità.

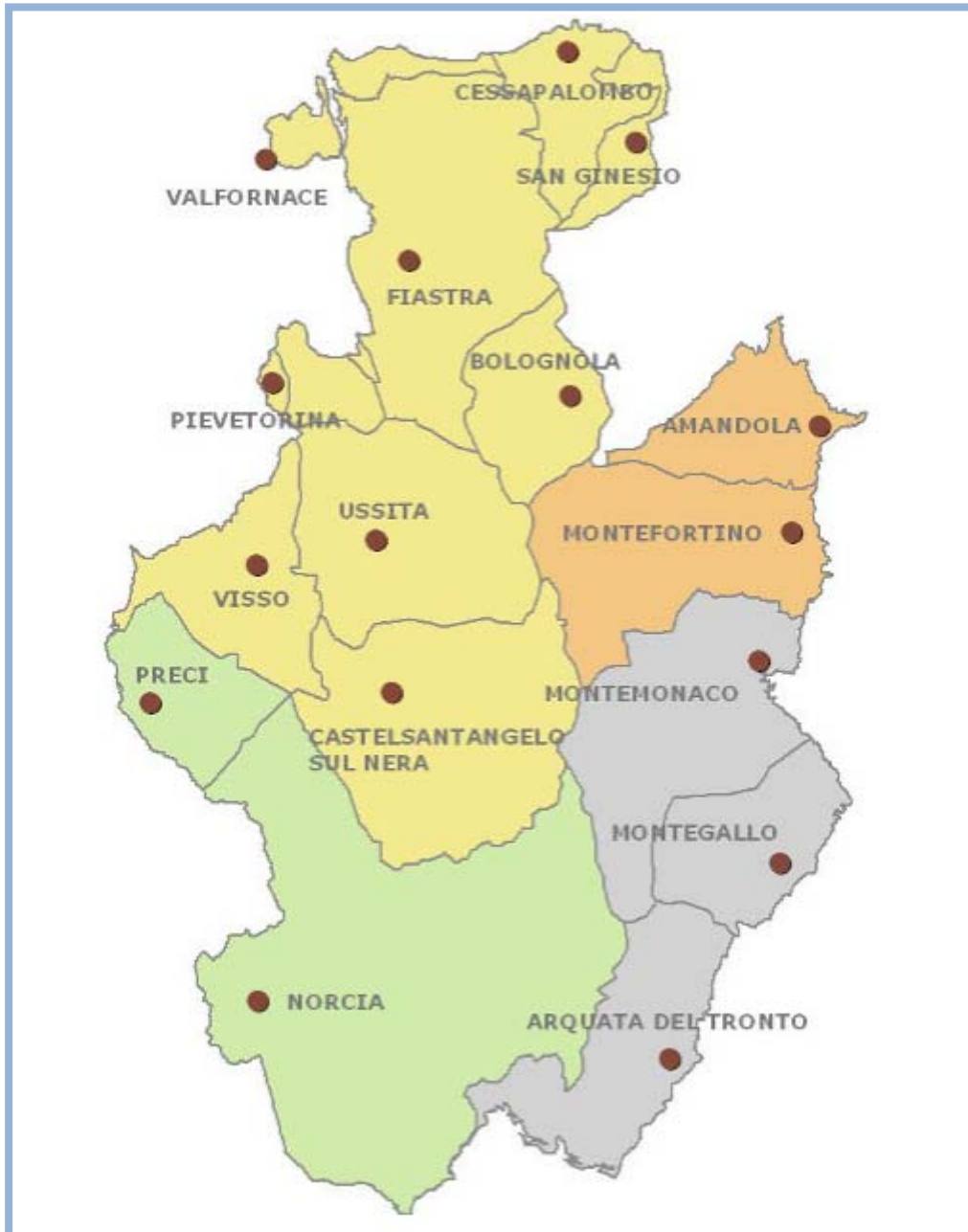
La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso il piano per il parco che deve disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché, interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché, di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.



Il Comune di Sarnano non rientra nella perimetrazione del Parco nazionale dei Monti Sibillini.

a.2 - ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI INTERESSE REGIONALE E PROVINCIALE

La Regione Marche individua e disciplina, in riferimento ai livelli di governo del territorio, gli strumenti di pianificazione urbanistica, le forme di controllo, nonché l'esercizio delle relative funzioni amministrative.

Gli strumenti di pianificazione territoriale individuati sono:

- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)
- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piano Paesistico Ambientale regionale (PPAR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC);
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- Riserva Naturale Montagna di Torricchio;
- Aree floristiche L.R. 30/12/1974

Piano di Inquadramento Territoriale PIT:

VISIONE DI GUIDA

Secondo la Legge Regionale n.34 del 1992 il PIT individua le linee fondamentali di assetto del territorio. La proposta avanzata dal PIT assume le linee di assetto non come un disegno vincolante, ma come una visione di guida per il futuro, che intende indirizzare i comportamenti dei molti soggetti operanti sul territorio e che in particolare si rivolge ai diversi rami della stessa amministrazione regionale (tav. VG1).

VG 1. La rete degli ambienti locali. *Si propone di assumere il territorio delle Marche come una rete di sistemi territoriali e di ambienti locali di cui vengono riconosciute le diversità e le qualità specifiche dei cammini di sviluppo.*

VG 2. Caratteri definitivi. *Gli ambienti locali sono unità territoriali generalmente a scala sub provinciale che presentano caratteri di identità riconoscibili per la congruenza tra quadri ambientali, morfologie insediative, morfologie sociali e tendenze al mutamento. Configurano di fatto delle aree-problema per la natura dei processi di trasformazione in corso e fungono da sfondo per eventuali intese di politiche territoriali intersettoriali. Non sono pertanto definibili come distretti industriali, né come sistemi urbani giornalieri, né come delimitazione territoriale di natura comprensoriale, dato che si caratterizzano piuttosto come intorni territoriali per i quali vengono individuati problemi, prospettive e principi di sviluppo territoriale pertinenti.*

La delimitazione degli ambienti locali così individuati ha valore solo orientativo e non si traduce in vincoli da aggiungere ulteriormente a quelli già esistenti. E' una delimitazione che lascia comunque aperte le possibilità di individuare la dimensione d'area appropriata rispetto ai problemi da

affrontare nell'ambito delle diverse politiche di settore e dei diversi livelli di pianificazione territoriale.

Peraltro il riconoscimento degli ambienti insediativi, operato di concerto con gli enti locali interessati, può tradursi nella individuazione degli ambiti ottimali per il trasferimento delle funzioni con riguardo ai comuni di minori dimensioni di cui all'art.3 del D.L. di attuazione della L.15 marzo 1997, n.59.

VG 3. Ambienti locali e sistemi territoriali regionali La visione al futuro individua i sistemi territoriali caratterizzati da ambienti locali a dominante produttiva e tra questi le aree industriali a maggior sviluppo recente e le aree industriali e rurali a sviluppo medio; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti locali ad economia mista, in gran parte corrispondenti alle aree a dominante urbana; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti a dominante naturalistica, che corrispondono prevalentemente a centri rurali-industriali di antico impianto, a modesto sviluppo recente. Inoltre individua le grandi direttrici infrastrutturali e gli ambiti prioritari per i progetti territoriali connessi allo sviluppo della grande rete infrastrutturale e ambientale del territorio regionale.

VG 4. Orientamenti per lo sviluppo

La visione guida intende assecondare i cammini di sviluppo locale orientando la ricerca di coerenze tra politiche di settore all'interno dei sistemi territoriali individuati. Propone inoltre di realizzare un grande telaio integrato di infrastrutture tecniche ed ecologiche per mettere in rete gli ambienti locali. I territori associati alle infrastrutture diventano i temi di progetti interscalari, da sviluppare attraverso il metodo delle intese interistituzionali, in particolare tra regione, province ed enti locali.

VG 5. Implicazioni per le strategie territoriali

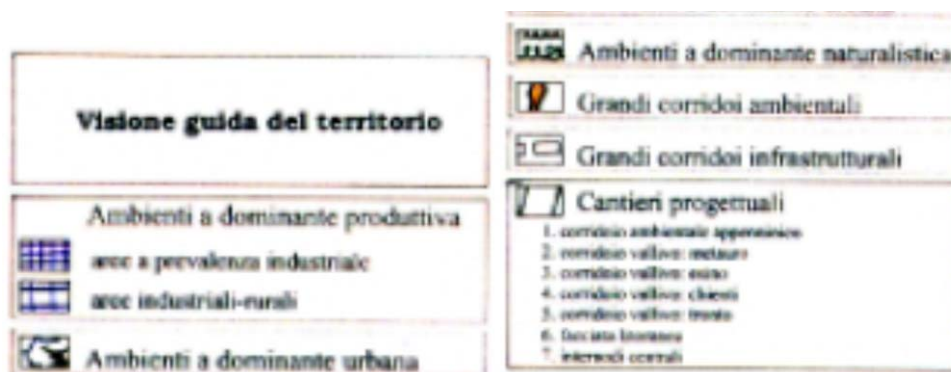
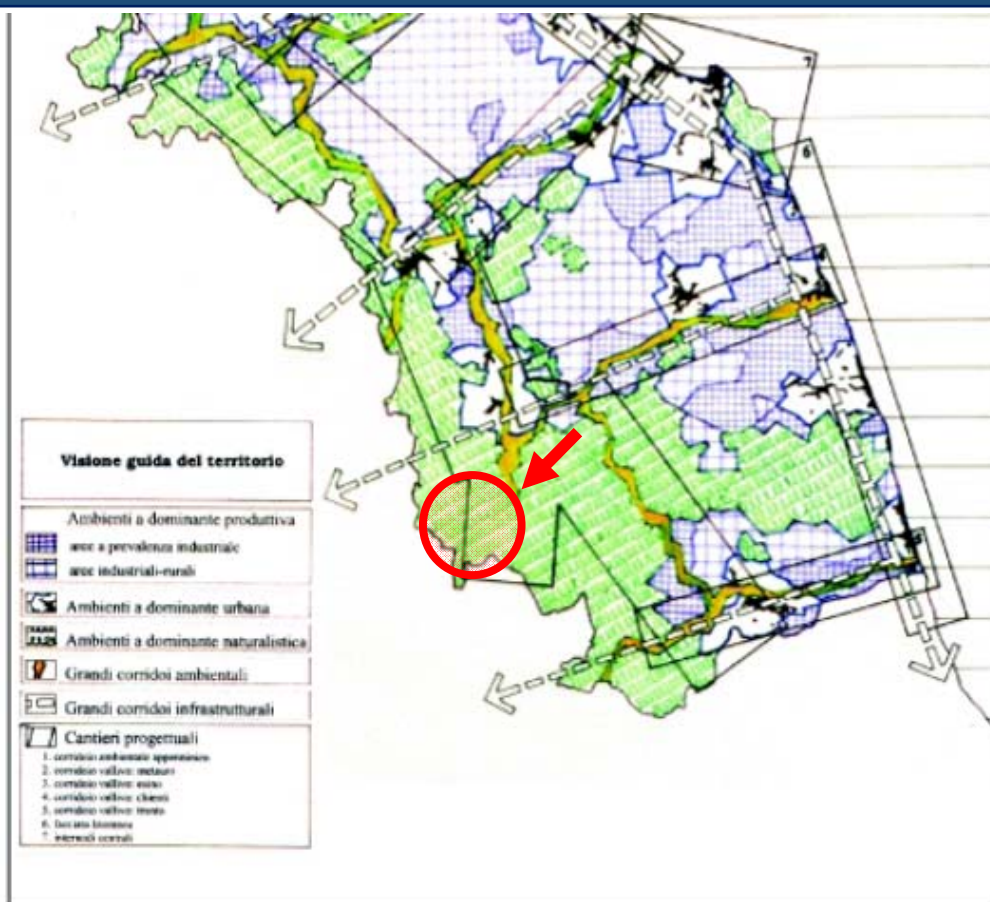
L'immagine proposta si configura come lo sfondo per individuare le strategie territoriali appropriate per i diversi contesti. In particolare l'incrocio tra le dinamiche di sviluppo degli ambienti locali e la qualità dei contesti ambientali e storici di appartenenza determina i temi di particolare rilevanza da affrontare nell'ambito dei piani regionali, provinciali e comunali.

In generale, si assume che ogni ambiente locale presenti una specifica identità che deve venire riconosciuta attraverso l'interazione tra ipotesi interpretative a scala regionale e a scala provinciale. Il PIT assume inoltre che ogni ambiente locale debba sviluppare le proprie specificità e i cammini di sviluppo che gli sono congeniali, contando per quanto possibile sulle proprie risorse endogene e sul principio di sussidiarietà.

In generale tuttavia, riconoscendo la rilevanza del settore manifatturiero allargato e della sua interrelazione con le altre forme di uso del territorio che caratterizza l'esperienza marchigiana, raccomanda di praticare una appropriata combinazione tra differenti strategie di sviluppo dei diversi settori produttivi e dei servizi, della infrastrutturazione e della riqualificazione ambientale applicate tanto agli ambienti locali a forte sviluppo industriale, che a quelli a dominante industriale-rurale, a dominante urbana e a dominante naturalistica.

Più in dettaglio il Comune in oggetto è inquadrato all'art. 2.1.4. come **Ambienti a dominante naturalistica**, per i quali il PIT propone:

di incentivare l'economia vocazionale, in particolare della agricoltura specializzata e dell'agriturismo, il potenziamento dei servizi per il turismo ambientale e culturale e il miglioramento della accessibilità fisica con infrastrutture viarie leggere ed ecocompatibili.

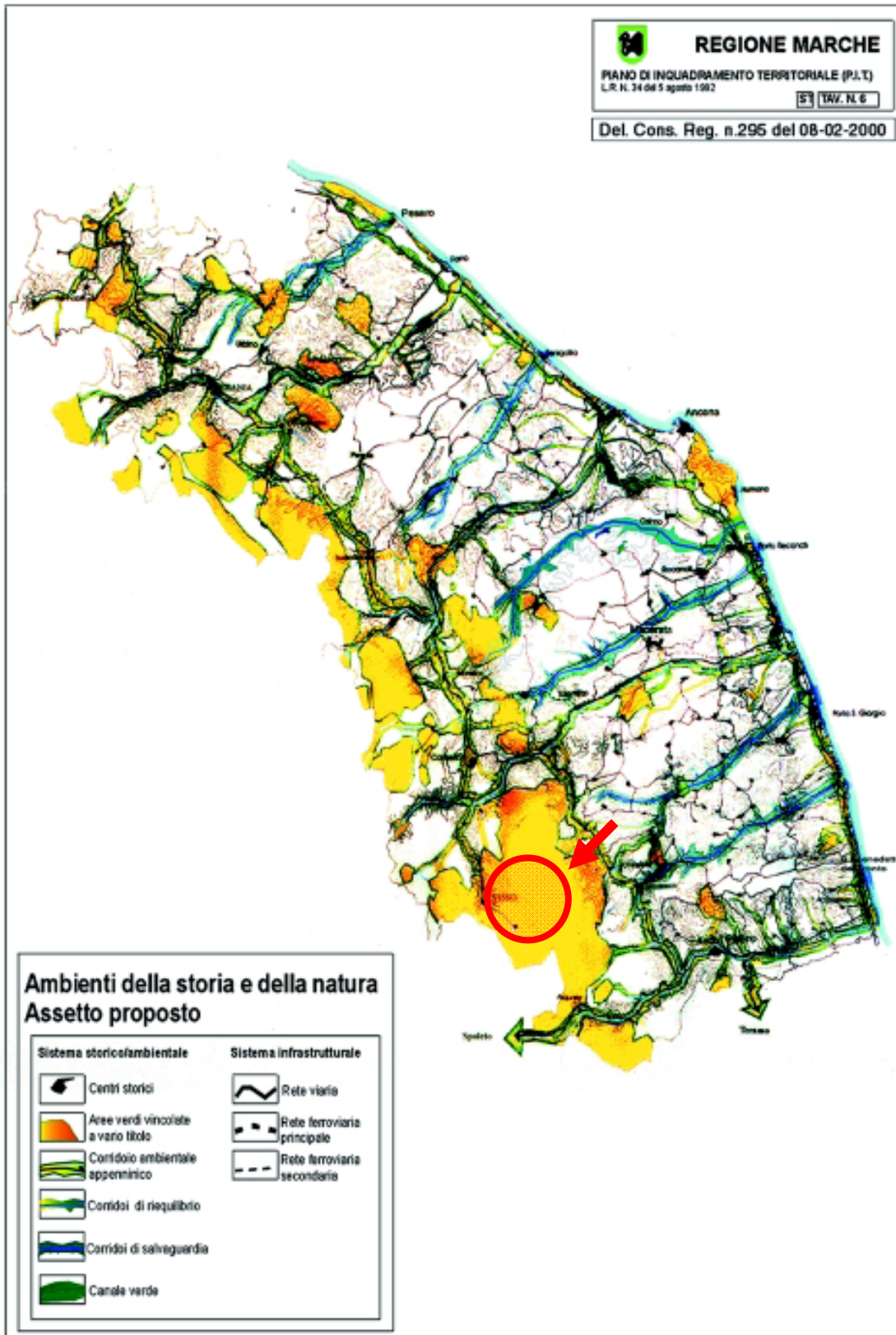


Stralcio dalla tav VG - 1 del PIT

Le aree in oggetto ricadono in **AMBIENTI A DOMINANTE NATURALISTICA**

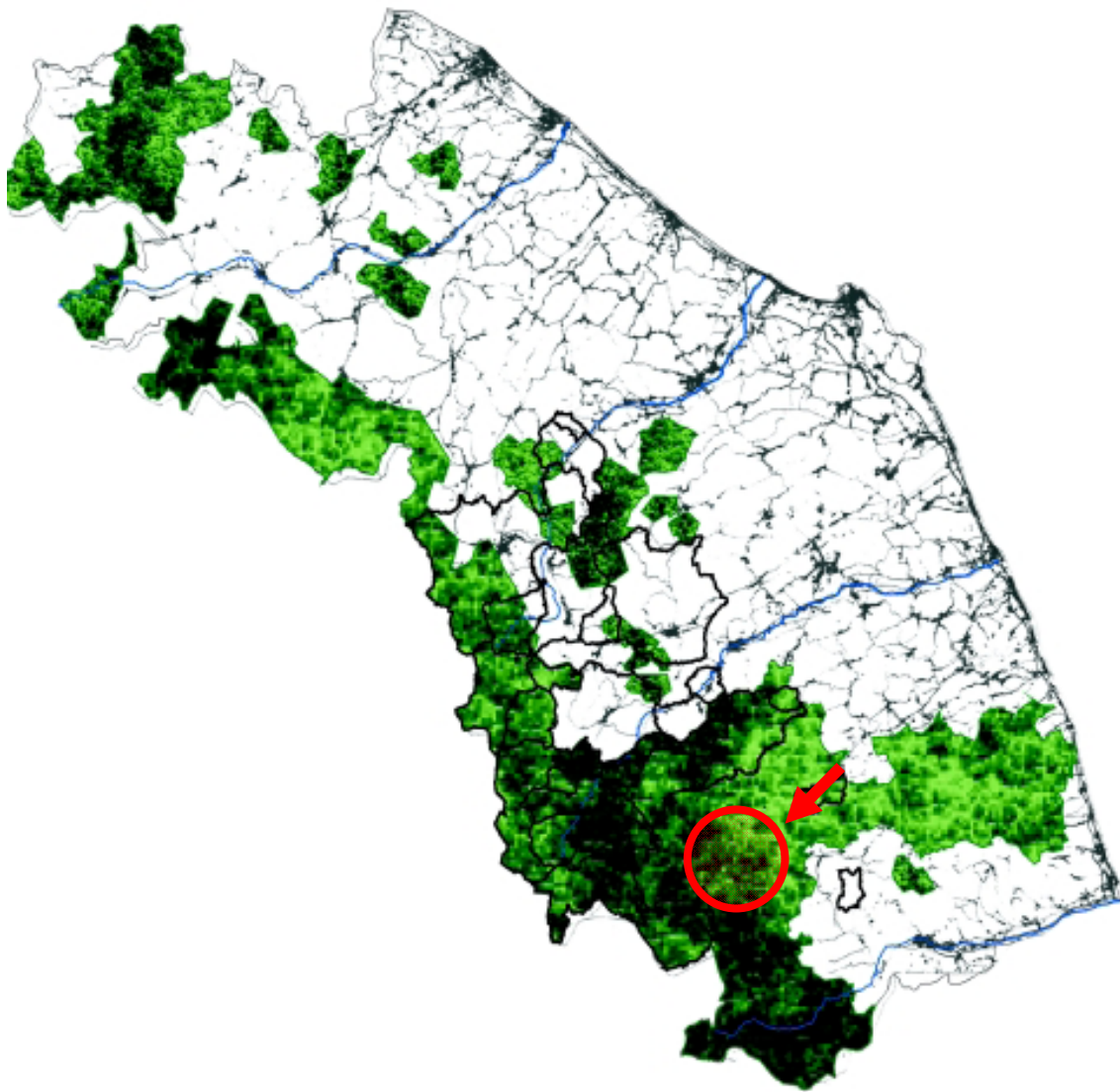
Stralcio dalla tavST6 del PIT

Le aree in oggetto ricadono in **AREE VERDI VINCOLATE A VARIO TITOLO**



Stralcio dalla tav ST - 7 del PIT

Le aree in oggetto ricadono in **CONSOLIDAMENTO TERRITORI FRAGILI**



Comuni dell'obiettivo 5 B che presentano un livello di danneggiamento superiore al 15% (D. G. R. N. 1997 del 03/08/98)

CONSOLIDAMENTO TERRITORI FRAGILI

Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), elaborato dall'Autorità di Bacino, della Regione Marche, ai sensi della L 183/89 – L 365/00 – LR. 13/99, è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 15/2001 e n. 42/2003.

Il PAI è diretto all'identificazione delle zone a rischio di frana e alluvione e delle misure finalizzate alla mitigazione del rischio. Cerca di raggiungere il miglior utilizzo, lo sviluppo del territorio e la naturale dinamica idrogeomorfologica dei bacini, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Articolo 8 Individuazione dei tronchi omogenei per la fascia inondabile

3. La fascia fluviale è suddivisa in tronchi distinti in base ai livelli di rischio, secondo la procedura definita nel presente Piano, individuati nell'elaborato grafico "Carta del rischio idrogeologico" (Tavv. Da RI 1 a RI 79), così denominati: AIN_R4- Aree Inondabili a Rischio molto elevato, AIN_R3- Aree Inondabili a Rischio elevato, AIN_R2- Aree Inondabili a Rischio medio e AIN_R1- Aree Inondabili a Rischio moderato. A tutte le aree perimetrate è associato un unico livello di pericolosità elevata- molto elevata.

Articolo 9 Disciplina delle aree inondabili

1. La fascia inondabile di cui al precedente Articolo 7, fatto salvo quanto prescritto al successivo Articolo 23, è inoltre sottoposta alle prescrizioni di cui ai commi successivi, che integrano quanto ivi già previsto, è fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo qualora non in contrasto con le presenti disposizioni; in essa, a prescindere dal livello di rischio associato, sono consentiti esclusivamente, nel rispetto delle specifiche norme tecniche vigenti:

a) interventi di demolizione di manufatti edilizi;

b) interventi obbligatori richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità idraulica dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;

c) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. La ristrutturazione di cui alla presente lettera non può comportare aumento volumetrico; ai fini del calcolo della volumetria per gli interventi di cui alla presente lettera non si tiene conto delle innovazioni necessarie per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;

d) cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera c), purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio;

e) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art.3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;

f) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;

g) interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;

- h) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;
- i) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;
- j) interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- k) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- l) opere connesse all'esercizio della navigazione e della portualità commerciale e da diporto, della cantieristica, nel rispetto delle previsioni degli strumenti generali o di settore e previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;
- m) nelle zone agricole, come definite dalla L.R. 8 marzo 1990, n. 13 e successive modificazioni, sono consentite:
- nuove costruzioni di cui all'art. 3, comma 1, lettere c), e) ed f) della L.R. 13/1990, se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto colturale ed idrogeologico della proprietà;
 - ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio della attività.
2. Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, e dall'art. 7 laddove non espressamente già previsto, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988 (in G.U. 1 giugno 1988 suppl. n. 127), volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio dichiarato. Tale verifica, redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati, deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi.
3. Gli interventi di manutenzione ordinaria di cui alla lettera c), comma 1, che non comportino opere o azioni anche di carattere provvisoriale con un aggravamento delle condizioni di rischio, nonché gli interventi di cui alla lettera g) del comma 1 del presente articolo, sono esclusi dall'obbligo di presentare la verifica tecnica di cui al comma 2.

Articolo 12 Disciplina delle aree di versante in dissesto:

- “1. Le aree in dissesto di cui al precedente Articolo 11, fatto salvo quanto previsto al successivo Articolo 22, sono sottoposte alle prescrizioni di cui ai commi successivi; è fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo, qualora non in contrasto con le presenti disposizioni.
2. Nelle aree a pericolosità AVD_P1 e AVD_P2 sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 e nel rispetto delle vigenti normative tecniche.”

Articolo 13 Coordinamento con la pianificazione urbanistica:

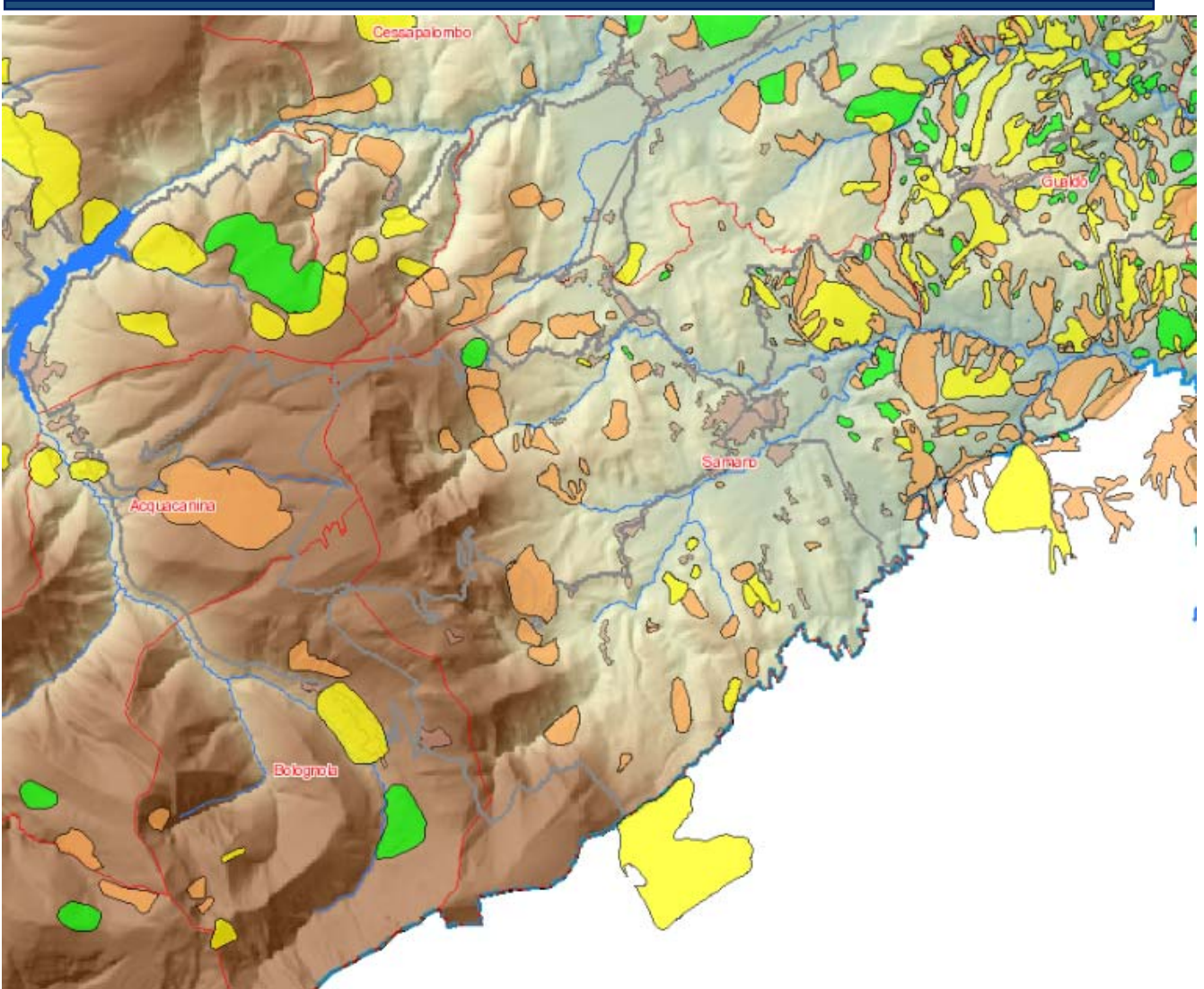
4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti non sono di norma consentite nuove previsioni insediative nelle aree a pericolosità moderata (AVD_P1) e media (AVD_P2); l'eventuale inserimento è condizionato all'esito positivo di una

verifica di compatibilità idrogeologica, da effettuarsi prima dell'adozione dello strumento urbanistico.

2. La verifica di compatibilità idrogeologica consiste nella valutazione della congruenza della specifica previsione urbanistica, in rapporto al livello di pericolosità riscontrato; tale verifica dovrà risultare a seguito di studio geologico di dettaglio, conforme alla normativa vigente ed esteso ad un intorno significativo del versante, redatto secondo il D.M.LL.PP. 11 marzo 1988 e coerente con le finalità ed i contenuti delle "Indagini geognostiche preliminari" di cui alla Circolare della Regione Marche n. 14 del 28 Agosto 1990, nonché delle "Indagini sulla pericolosità sismica locale" di cui all'Art.7 della Circolare della Regione Marche n. 15 del 28 Agosto 1990 (BUR n. 120 del 24 novembre 1990) come modificate ed integrate dalla Deliberazione della G.R. n. 1287 del 19 Maggio 1997 (supplemento n. 20 al BUR n. 32 del 29 maggio 1997) e dei relativi atti di recepimento.

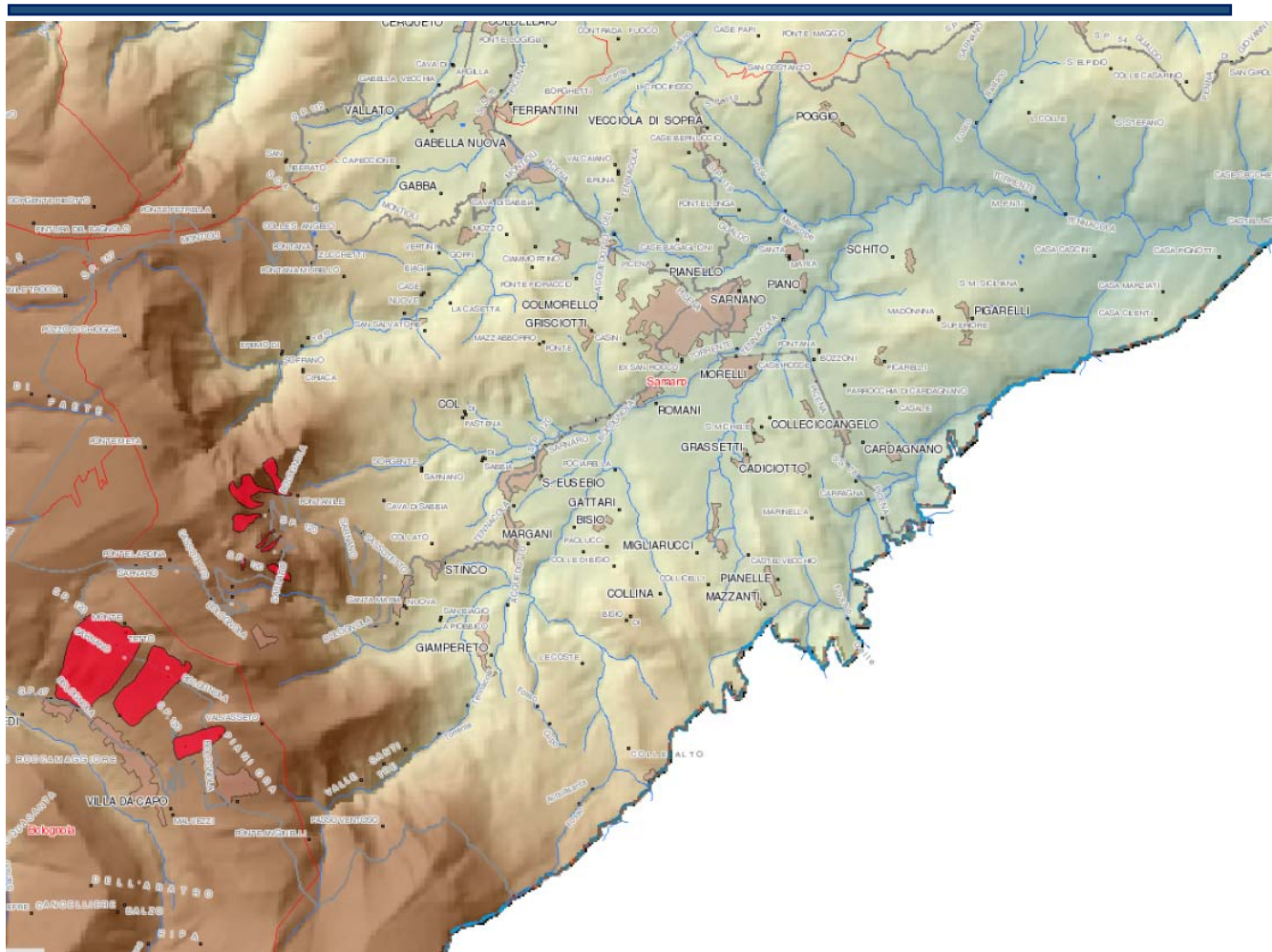
3. I Comuni allegano all'atto di adozione di strumenti urbanistici generali o relative varianti la verifica di compatibilità idrogeologica redatta in conformità alle disposizioni del presente articolo.

Stralcio del Piano di assetto idrogeologico relativo all' aree interessata dalla variante:



Frane

La variante 203 rientra in area a rischio P1; le aree rinominate 186 e 189 rientrano in area a rischio P2.



Valanghe: Nessuna interferenza.

Piano Paesistico Ambientale regionale (PPAR)

La pianificazione a valenza ambientale nella Regione Marche viene attuata attraverso il Piano Paesistico Ambientale regionale, approvato con delibera n. 197 del 3/11/89.

Il Piano si articola in:

- Sottosistemi Tematici;
- Sottosistemi Territoriali;
- Categorie Costitutive del Paesaggio.

Le disposizioni dettate dal Piano sono:

- *indirizzi* di orientamento per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello, nonché degli atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti alla gestione del territorio;

- *direttive* per l'adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici generali e per la specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base transitorie di cui al punto successivo;
- *prescrizioni di base* (transitorie o permanenti) vincolanti per qualsiasi soggetto pubblico o privato e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti; restano comunque salve le disposizioni più restrittive, ove previste dagli strumenti urbanistici vigenti e da leggi statali e regionali.

I Sottosistemi tematici costituiscono la chiave di lettura delle principali componenti per l'analisi territoriale, dividendosi in: Sottosistema Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico; Sottosistema Botanico-Vegetazionale; Sottosistema Storico-Culturale.

Le disposizioni vincolanti sono indicate nelle seguenti tavole allegate al PPAR.

I sottosistemi tematici si dividono in:

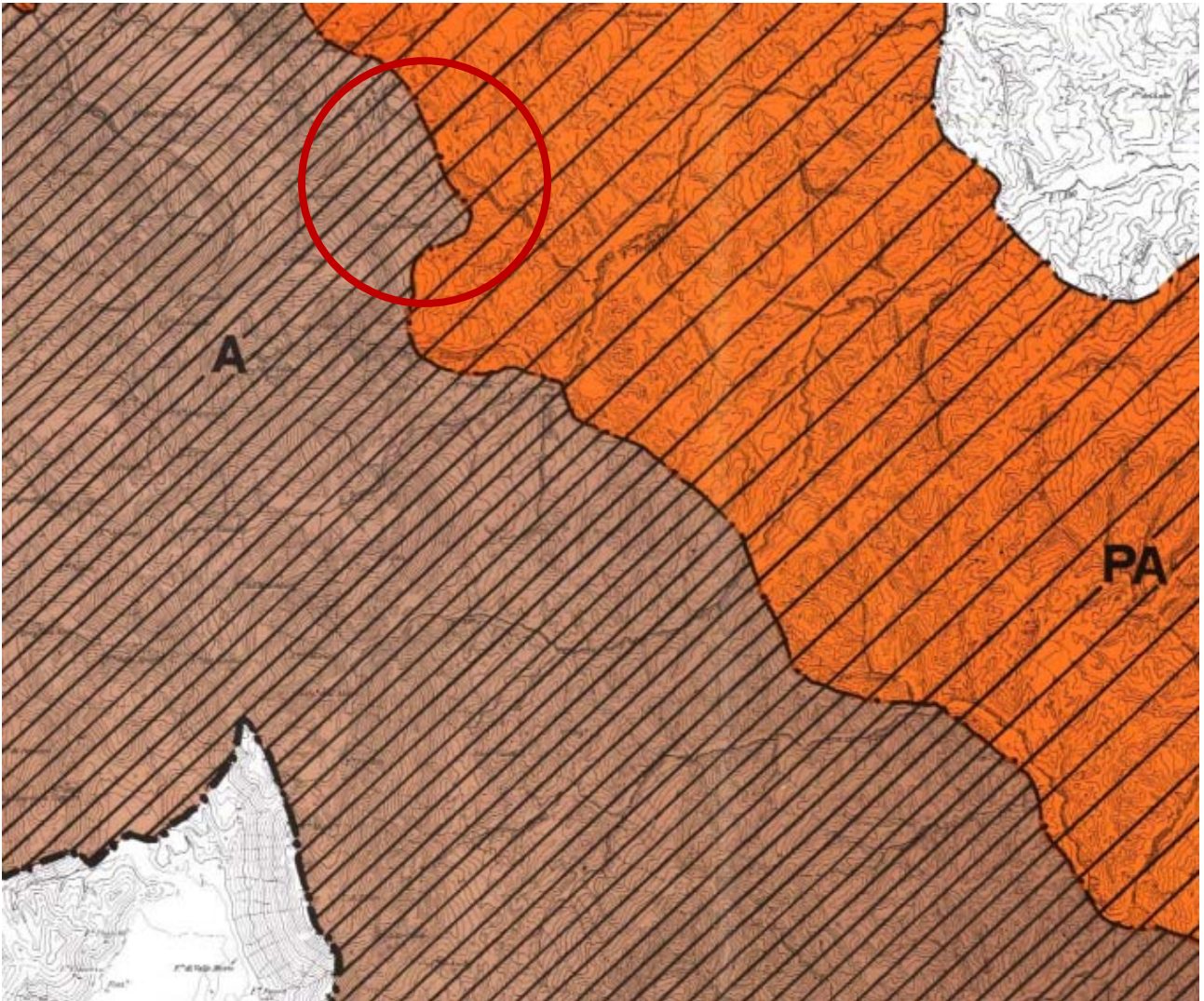
0. Sottosistema geologico-geomorfologico-idrogeologico individuato nella tav. 3;
1. Sottosistema botanico-vegetazionale individuato nelle tavv. 4 e 5;
2. Sottosistema storico-culturale riportato nelle tavv. 8, 9, 10, 15, 16 e 17;

Nell'ambito dei tre sottosistemi tematici sono generate per caduta le Categorie costitutive del paesaggio, le quali sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del medesimo, tenuto conto della specificità del territorio marchigiano, delle individuazioni di cui al V° comma dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e del testo di cui alla ex legge 8 agosto 1985 n. 43. La loro salvaguardia viene attuata attraverso due livelli di tutela, integrale ed orientata.

L'aspetto valutativo del sistema ambientale regionale è invece espresso con i Sottosistemi territoriali, i quali suddividono in zone omogenee le aree della Regione, in base alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (A, B, C, D e V). Le prescrizioni del Piano variano in rapporto ai diversi gradi di rilevanza dei valori paesistico-ambientali, e quindi anche in rapporto all'appartenenza dei territori interessati alle unità di paesaggio.

Si allegano per facilità di istruttoria anche le tavole passive del PPAR

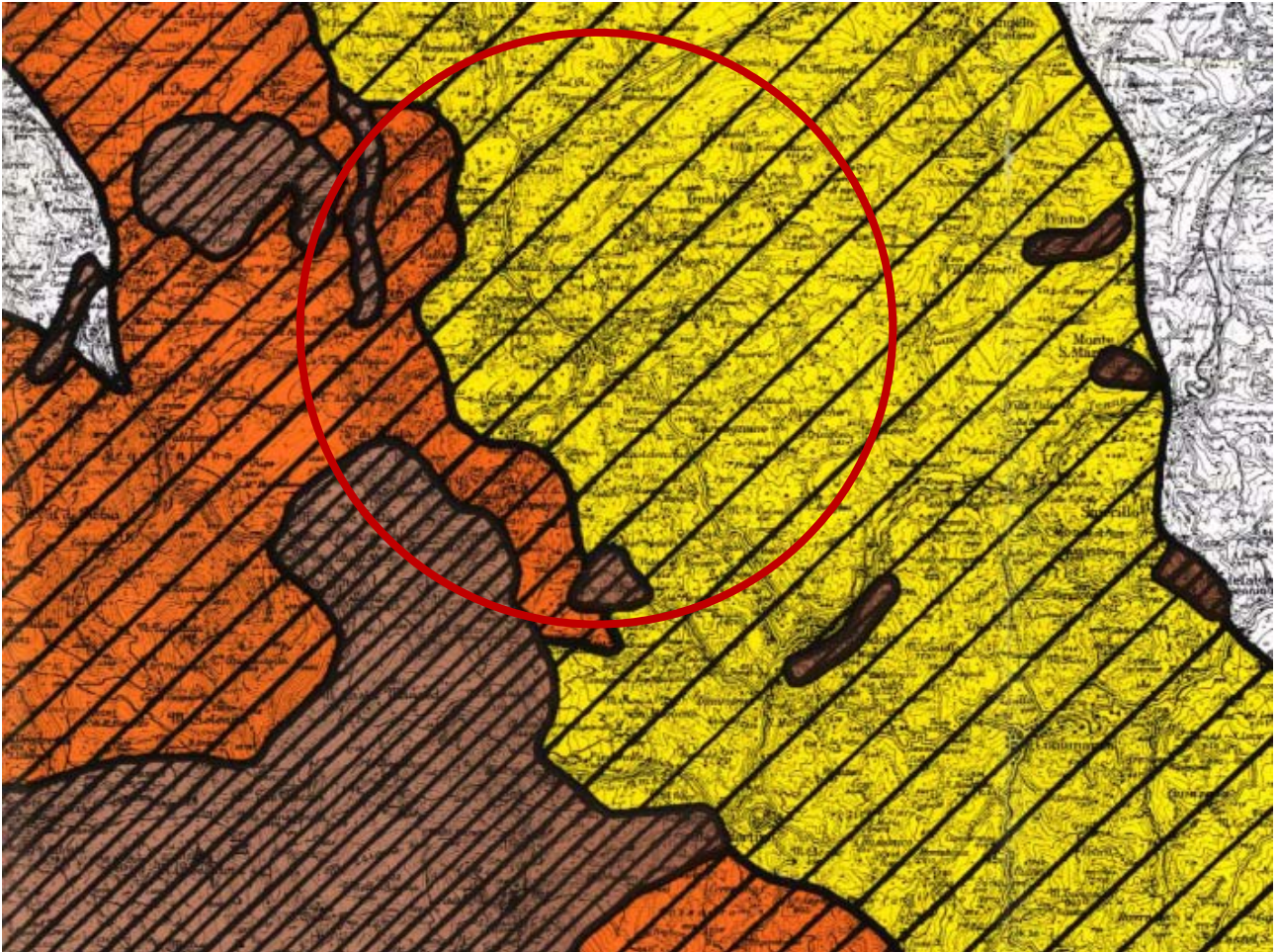
TAV.2 FASCE MORFOLOGICHE:



LEGENDA



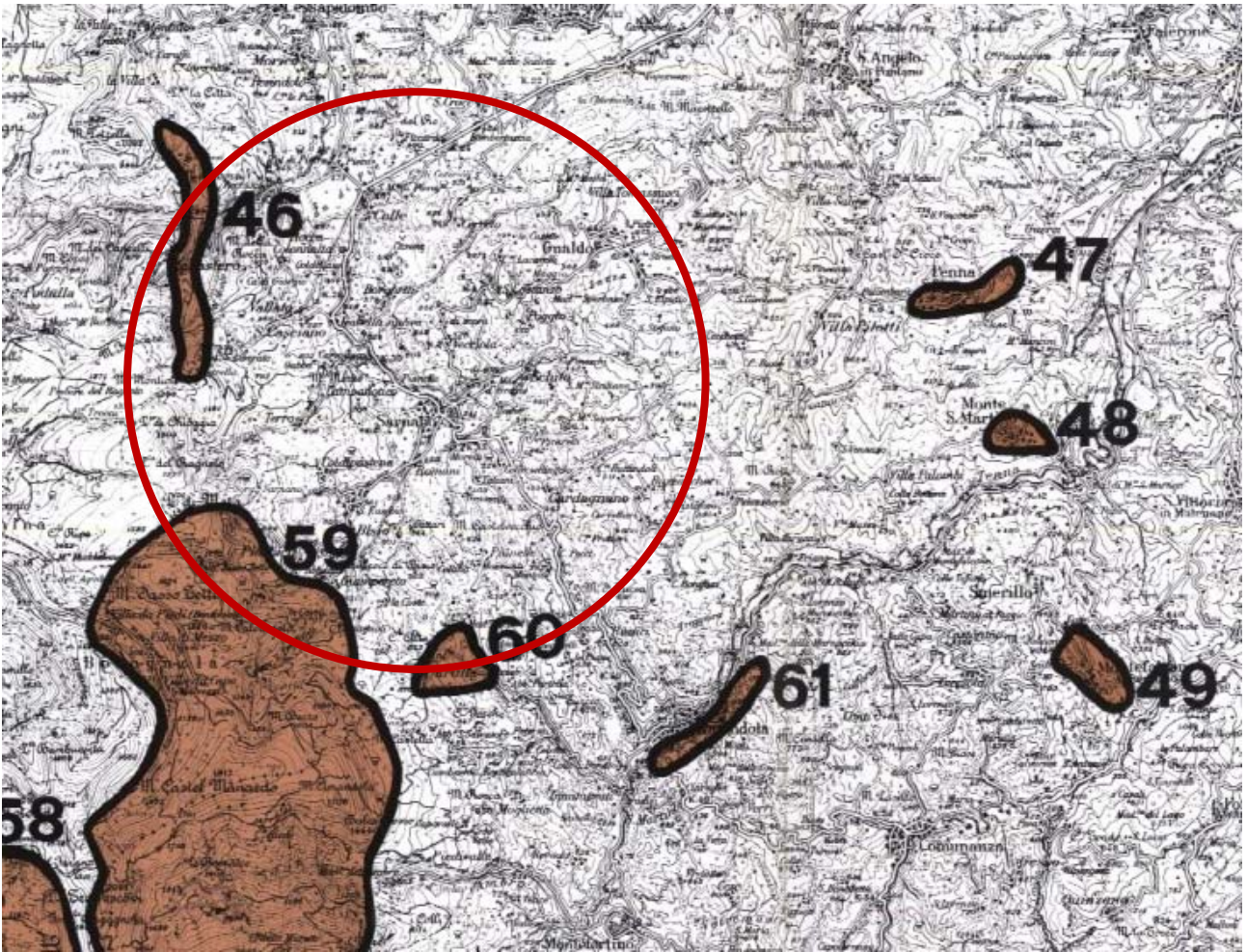
TAV.3 SOTTOSISTEMI TEMATICI:



LEGENDA

- | | |
|--|--|
| | AREE GA DI ECCEZIONALE VALORE (artt. 6-9) |
| | AREE GB DI RILEVANTE VALORE (artt. 6-9) |
| | AREE GC DI QUALITA' DIFFUSA (artt. 6-9) |

TAV. 3A - EMERGENZE GEOLOGICHE



TAV.4 SOTTOSISTEMI BOTANICI E ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE:



LEGENDA



AREE "BA" DI ECCEZIONALE VALORE



AREE "BB" DI RILEVANTE VALORE



AREE "BC" DI QUALITA' DIFFUSA

TAV.5 VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL SOTTOSISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE:



LEGENDA

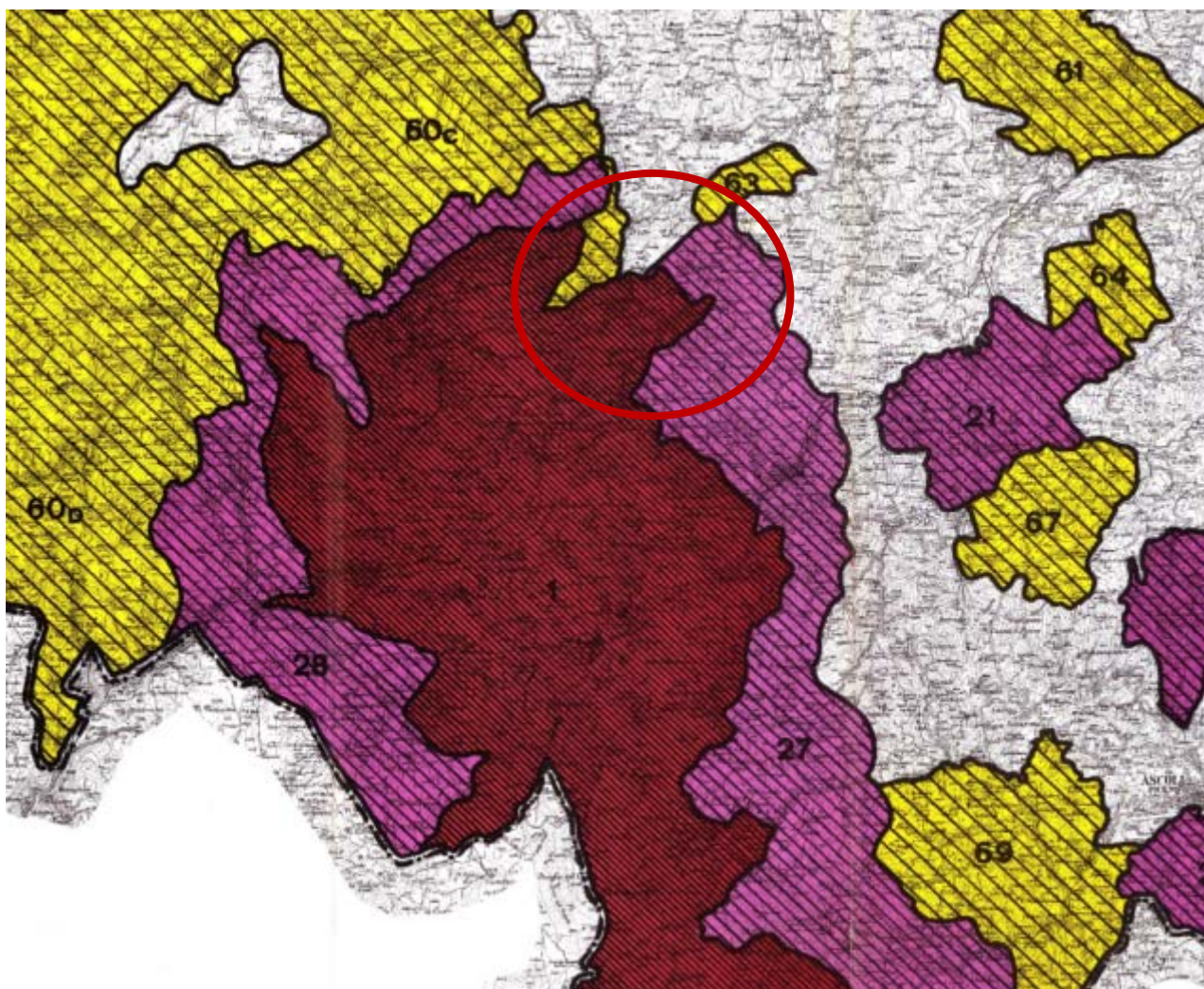
ZONE DI ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE

- 1-19  COMPLESSI ORO-IDROGRAFICI (BOSCHI E PASCOLI INTERCLUSI - ART.LI 34 E 35)
- 20-21  COMPLESSI COSTIERI
- 22-29  AMBIENTI UMIDI (ART.36)
- 36-40  AMBIENTI DELLE GOLE CALCAREE
- 41-69  AREE DI INTERESSE FLORISTICO E VEGETAZIONALE DI PICCOLE DIMENSIONI

ZONE DI ALTO VALORE VEGETAZIONALE

-  BOSCHI E PASCOLI (ARTLI 34 E 35)

TAV.6 AREE PER RILEVANZA DEI VALORI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI:

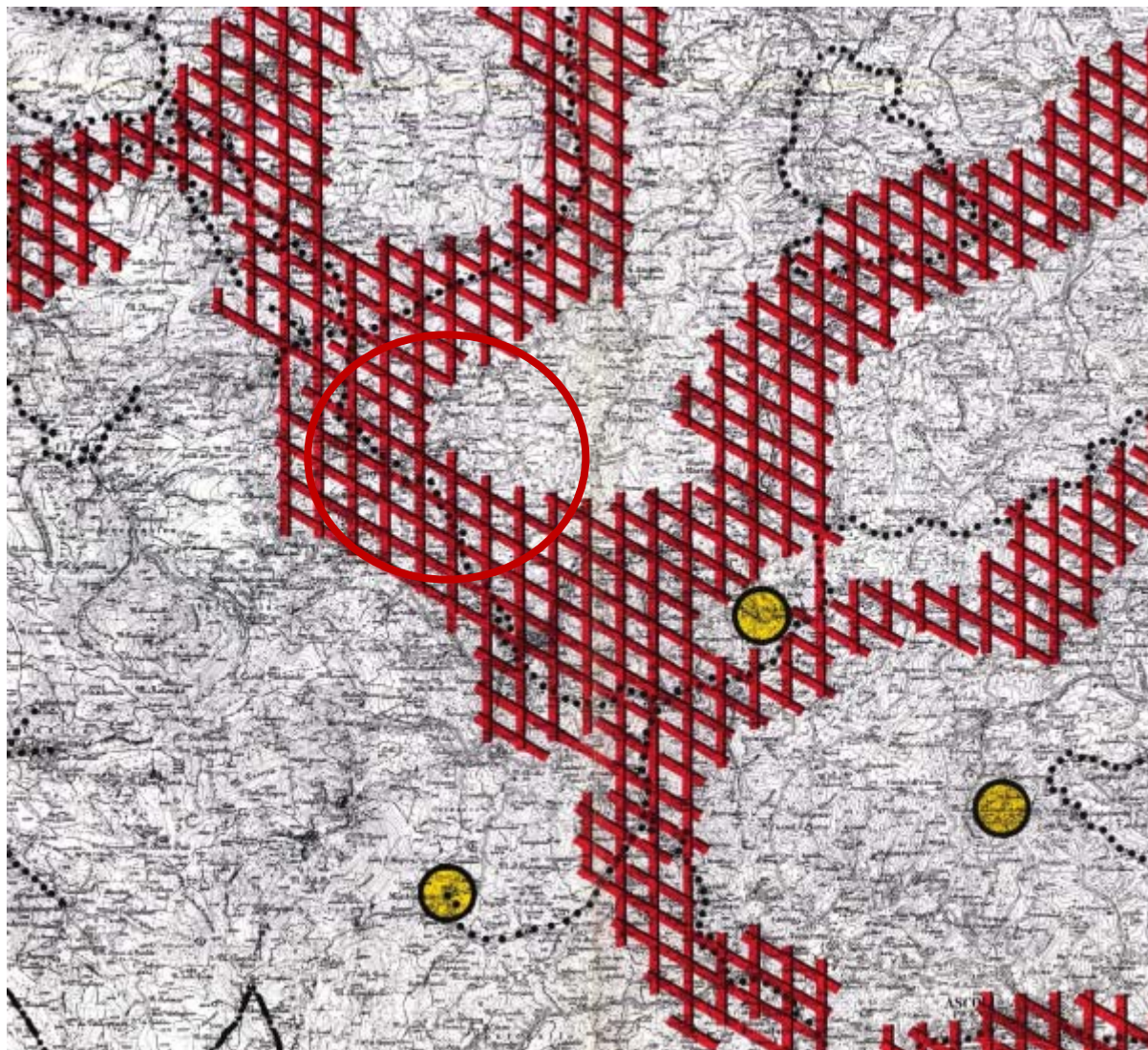


LEGENDA

- 1-6  AREE A DI ECCEZIONALE VALORE
- 7-28  AREE B DI RILEVANTE VALORE
- 29-69  AREE C DI QUALITA' DIFFUSE

TAV.7 AMBITI DI ALTA PERCETTIVITÀ VISUALE, STRADE E PUNTI PANORAMICI:

Le aree V rappresentano zone di alta percezione visuale relative alle vie di comunicazione stradali di maggiore intensità di traffico. All'art. 23 comma c , vengono riportati gli indirizzi di tutela specifici, secondo cui *"nelle aree V, deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari"*.



LEGENDA



AMBITI ANNESSI ALLE INFRASTRUTTURE
A MAGGIORE INTENSITÀ DI TRAFFICO
AREE V (ART. 23)

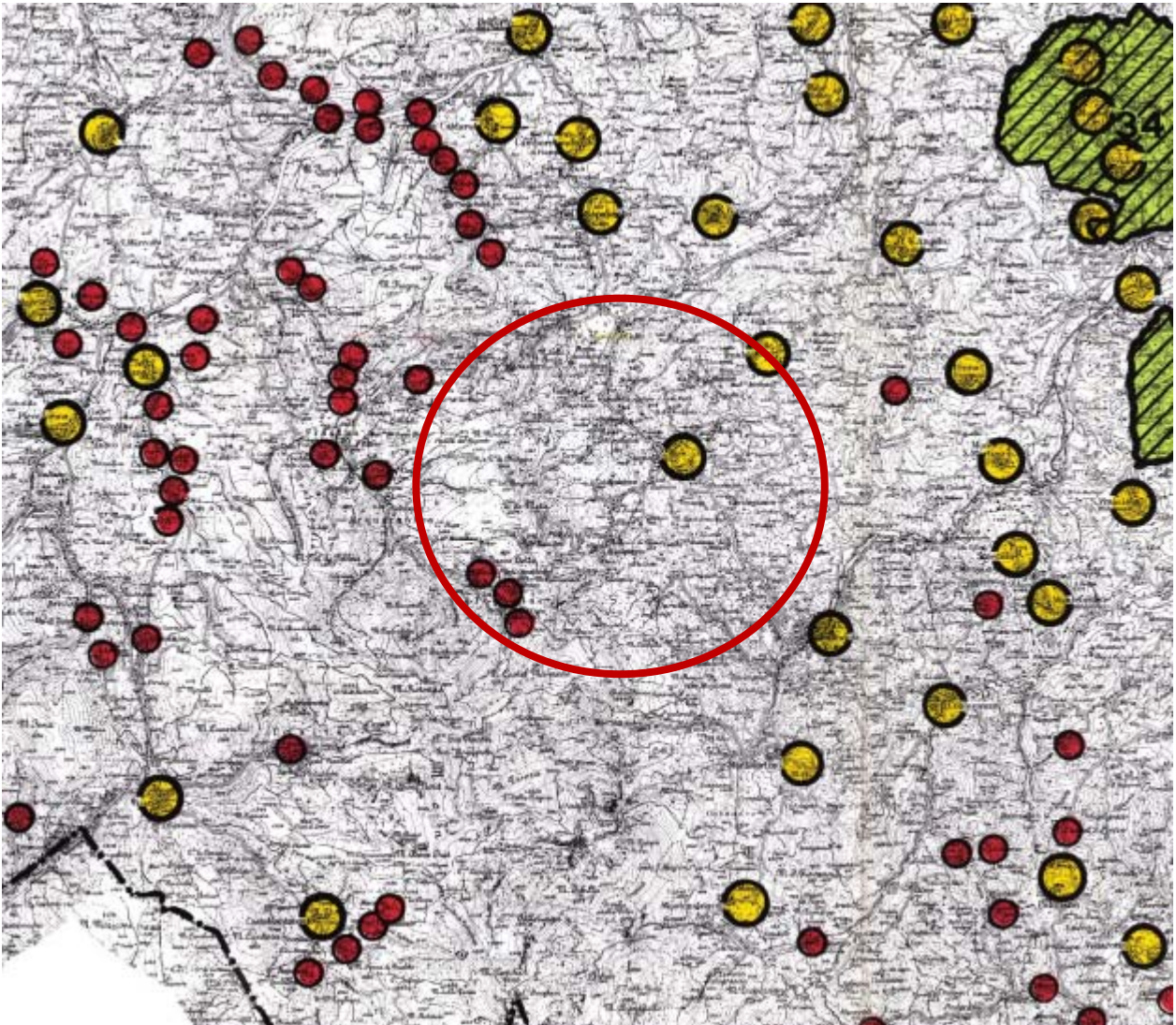


PUNTI PANORAMICI (ART. 43)

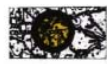


PERCORSI PANORAMICI (ART. 43)

TAV.8 CENTRI E NUCLEI STORICI PAESAGGIO AGRARIO STORICO:



LEGENDA



CENTRI STORICI CAPOLUOGO

(art.39)



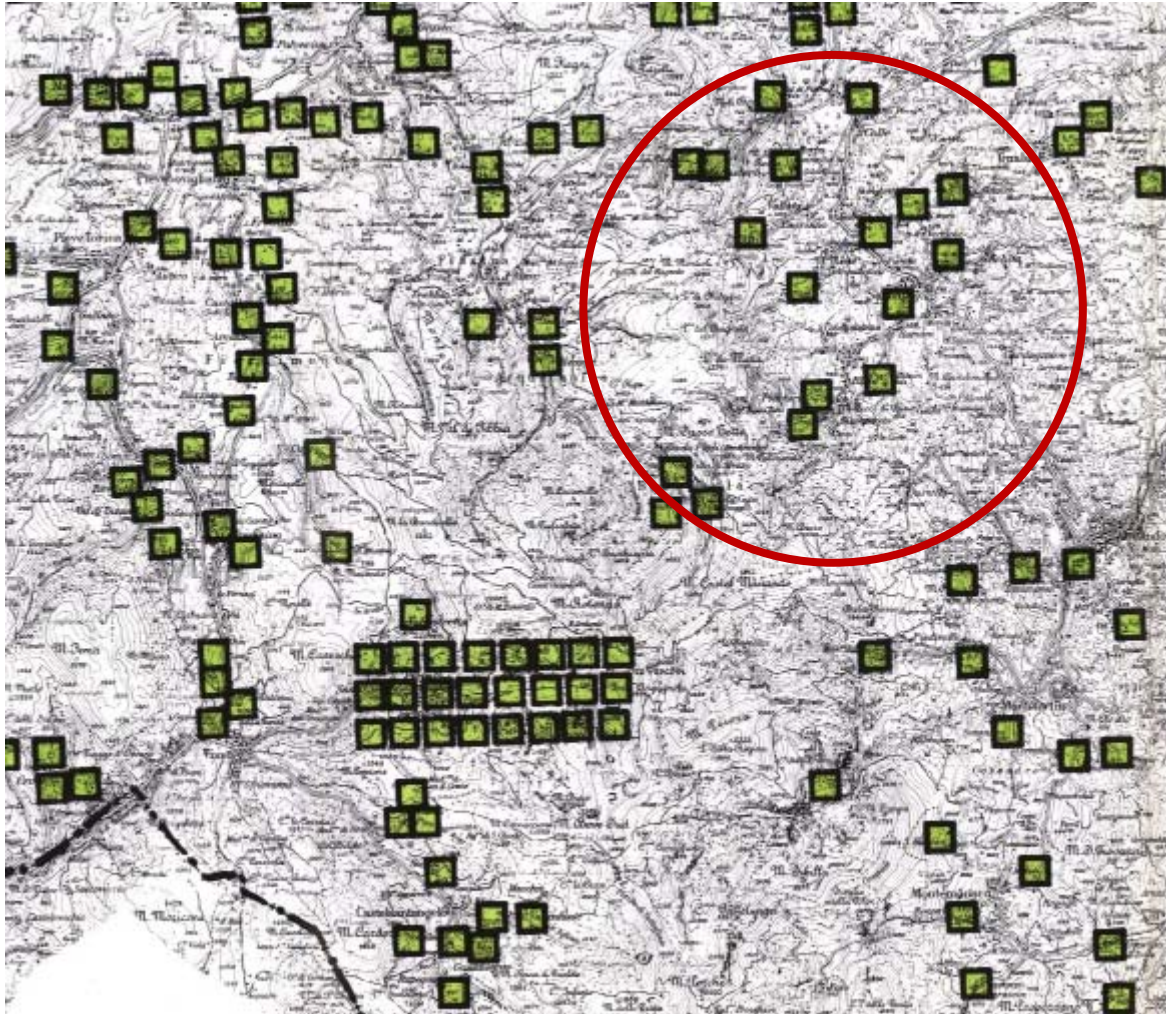
ALTRI CENTRI E NUCLEI STORICO

(art. 39)



PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE (art.38)

TAV.9 EDIFICI E MANUFATTI EXTRA-URBANI:

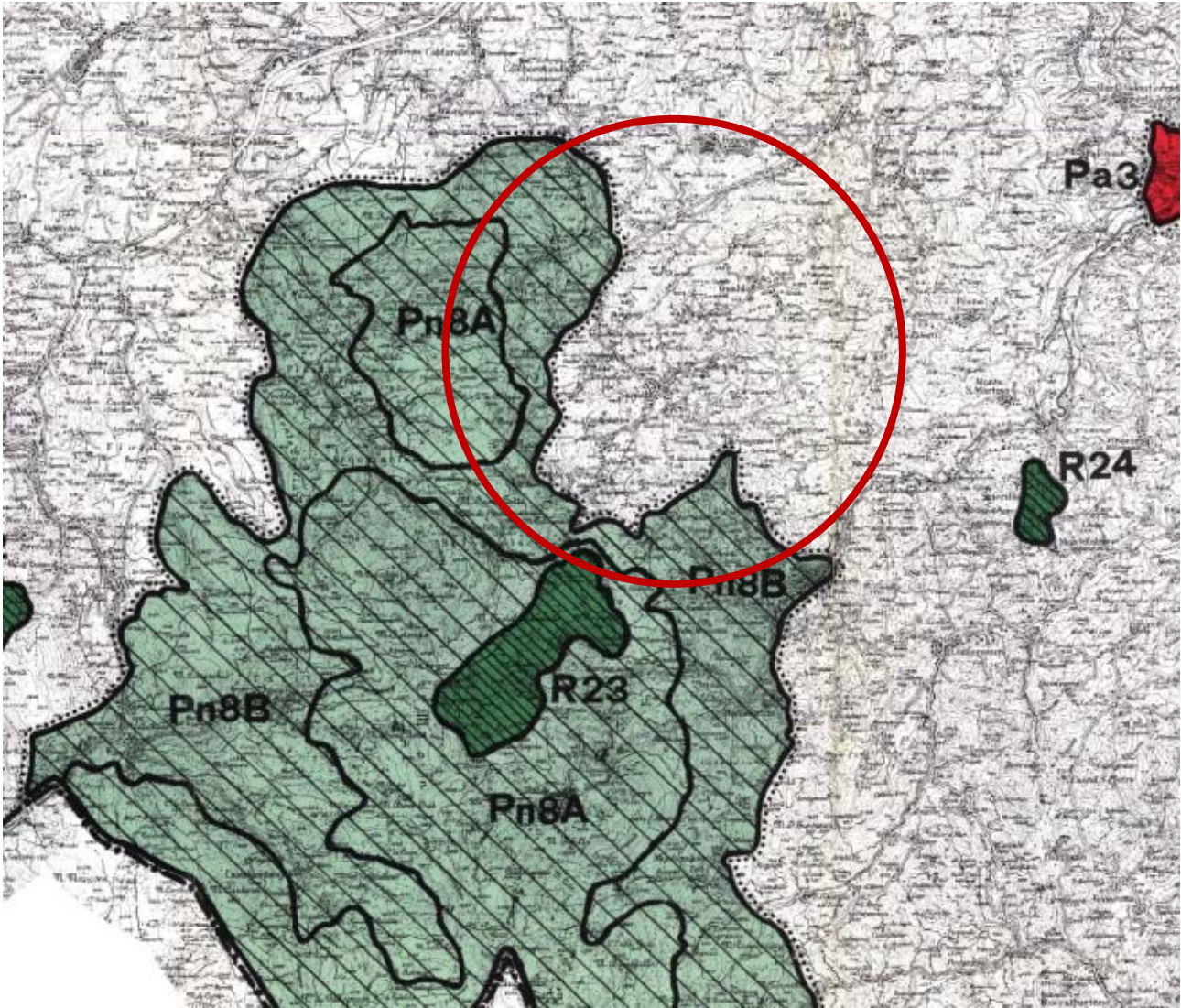


LEGENDA



LOCALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI E MANUFATTI

TAV.11 PARCHI E RISERVE NATURALI:



LEGENDA

-  PARCHI NATURALI ART. 53
-  PARCHI STORICO-CULTURALI ART. 55
-  RISERVE NATURALI ART. 54
-  PARCHI ARCHEOLOGICI ART. 55
-  CONFINE REGIONALE

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTC)

- **Art.1.- Oggetto del Piano Territoriale di Coordinamento ed articolazione della sua disciplina.-**

1.1.-Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina -in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà- le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA).

In tale ottica il PTCP ordina il territorio per SISTEMI, mediante i sistemi ambientale, insediativo e socio-economico, e per SETTORI E PROGETTI.

Esso stabilisce anche degli strumenti atti ad individuare la Pressione Ambientale relativa a Piani e Programmi, stabilendo che "la somma degli impatti sull'aria, sull'acqua, sul suolo, sul clima e in generale sull'ambiente prodotti dagli insediamenti produttivi esistenti e di presumibile produzione da parte degli insediamenti produttivi previsti dagli strumenti urbanistici generali od attuativi. Sulla base della pressione ambientale (accertata e/o valutata) debbono essere approntate in relazione alle diverse esigenze- adeguate misure di neutralizzazione oppure di mitigazione e di compensazione. La valutazione della pressione ambientale tiene conto delle diverse tipologie di insediamento produttivo (aree industriali; aree miste industriali, commerciali, direzionali; aree miste industriali e residenziali). Gli indici parametrici ed i valori medi per l'accertamento e la valutazione della pressione ambientale sono contenuti nell'elaborato di cui al precedente art.2.2.2; detti indici e valori possono essere sostituiti da altri scientificamente testati e pubblicati da istituti abilitati."

1.2.- Anche al fine della corretta interpretazione ed attuazione del PTC, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, con l'obiettivo della conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, del mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali, il tutto secondo quanto previsto dalla Convenzione 5.6.1992 di Rio de Janeiro, ratificata con la legge 14.2.1994, n.124, e dalla deliberazione CIPE 16.3.1994 di approvazione delle linee strategiche definite dalla Commissione per l'Ambiente Globale del Ministero dell'Ambiente.

1.3.-In particolare, il PTC, tra l'altro:

a.- indica le diverse destinazioni del territorio provinciale, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (ordinamento territoriale per sistemi, parte II);

b.- localizza, in via di massima, le opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, le maggiori infrastrutture pubbliche e private e le principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);

c.- definisce le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);

d.- conferma i parchi e le riserve naturali istituiti (Parco archeologico di San Severino Marche, Parco archeologico di Urbisaglia, Riserva naturale di Torricchio, Riserva naturale di Abbadia di Fiastra), risultando gli stessi, allo stato, strumento sufficiente;

e.- definisce le operazioni (ivi inclusi i piani, i programmi od i progetti di scala intercomunale) ed i procedimenti per l'attuazione del PTC medesimo;

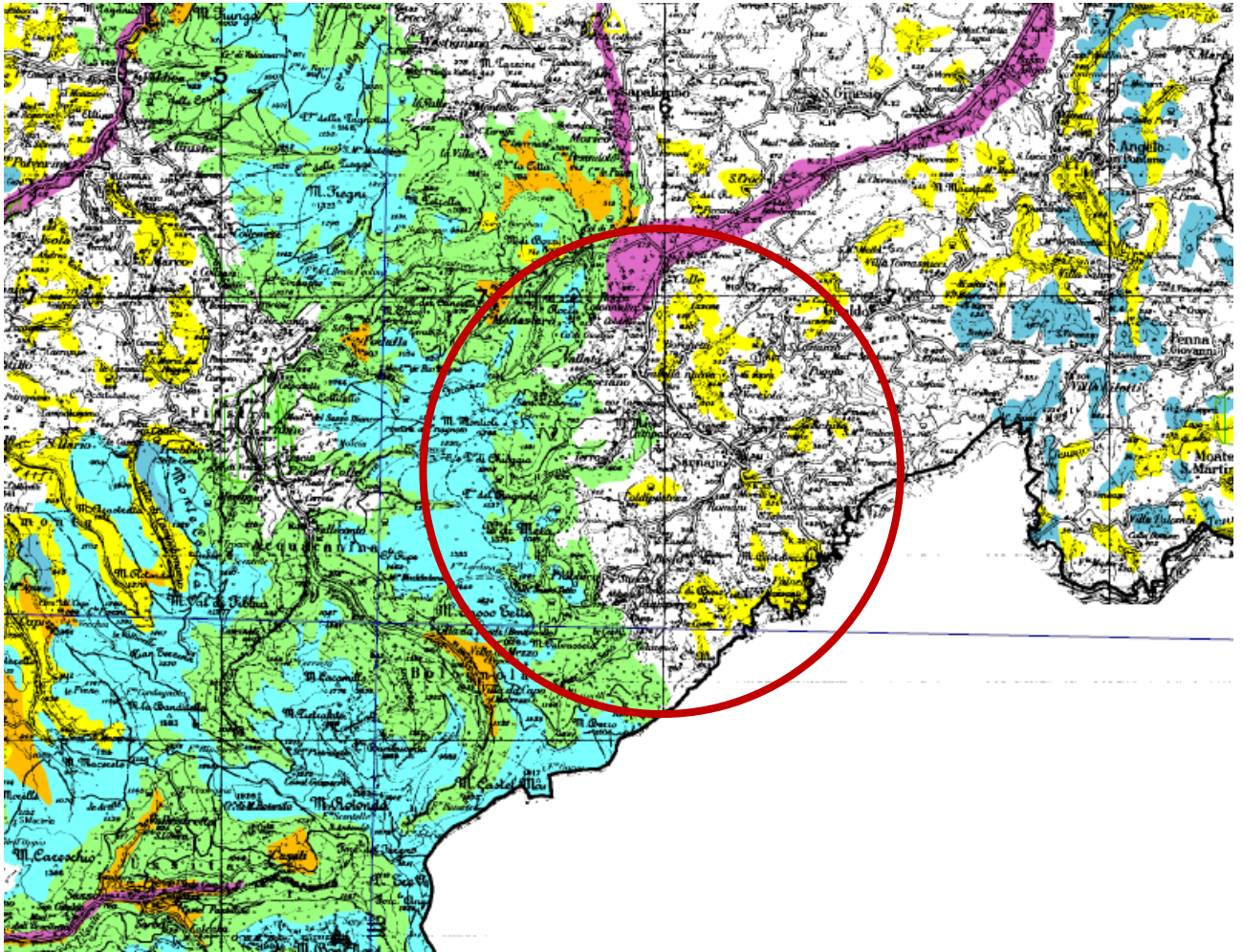
f.- indica i criteri (indirizzi) cui i piani regolatori generali debbono attenersi per la valutazione del fabbisogno edilizio e per la determinazione della quantità e della qualità delle aree necessarie per assicurare un ordinato sviluppo insediativo, in un quadro di sostenibilità ambientale.

1.4.- La disciplina del PTC è ordinata ed articolata, anzitutto, nei sistemi ambientale, insediativo e socio-economico (parte II), individuati con riguardo ai connotati più significativi ed alle prevalenti vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale ed alle rispettive azioni da intraprendere, azioni espresse, a seconda della loro natura e portata, a mezzo di direttive, indirizzi e prescrizioni. La disciplina del PTC è ordinata altresì per settori e per progetti (parte III), con la definizione, rispettivamente, di linee di intervento relative a settori specifici, del progetto intersettoriale ed integrato delle reti e di progetti delle parti più rilevanti delle connessioni stradali.

1.5.- Al fine di assicurare il permanente aggiornamento del PTC rispetto alle situazioni ed alle esigenze che vengono man mano rilevate ed all'entrata in vigore di atti (legislativi od amministrativi) aventi efficacia prevalente e volti a disciplinare le medesime materie trattate dal PTC, la Provincia provvede ad adottare le necessarie varianti, la cui approvazione è soggetta al medesimo procedimento seguito per l'approvazione del PTC, salvo che si tratti di mero recepimento di previsioni o prescrizioni di piani sovraordinati o di legge; recepimento per il quale è sufficiente la deliberazione del Consiglio Provinciale. Ove le novità sopravvenute compromettano l'organicità e/o l'integralità del PTC e, comunque, una volta trascorsi cinque anni dalla sua approvazione, la Provincia predispose nuovo PTC e ne cura l'approvazione; il PTC mantiene comunque la propria validità ed efficacia sino all'entrata in vigore del nuovo strumento.

Si riporta di seguito uno stralcio del PTCP relativo agli aspetti ambientali interessati.

Tavola EN 3a















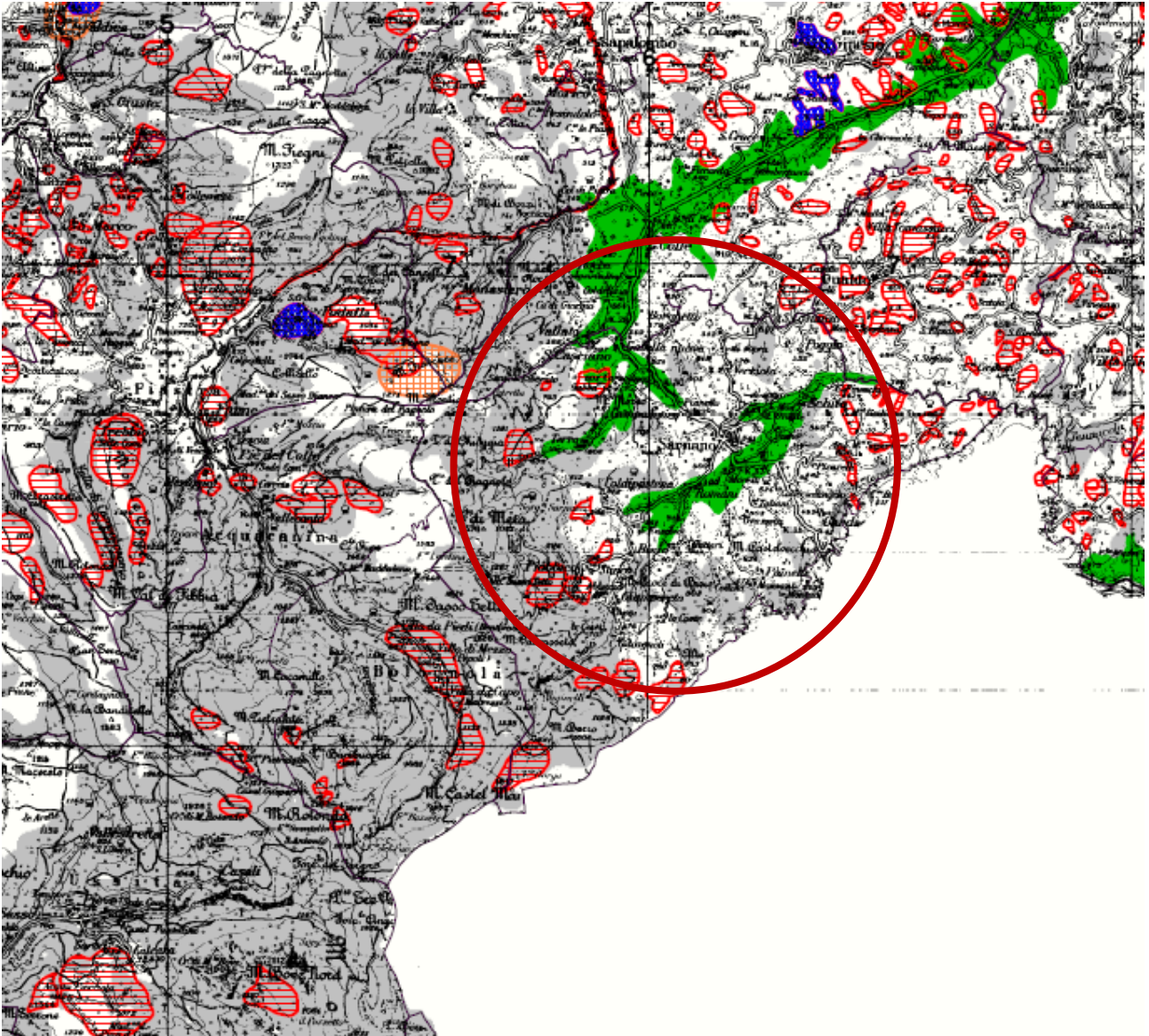
Legenda			
	varchi fluviali (art. 23.10)		pascoli (art. 29)
	aree di confluenza fluviale (art. 23.11)		boschi (art. 28)
	varchi marini (art. 26.1)		zone umide (art. 30)
	affacci collinari costieri (art. 24)		aree coltivate montane (art. 31.2)
	boschi residui (art. 31.1)		corsi d'acqua (art. 23)
	arbusteti (art. 31.4)		aree coltivate di valle (art. 31.2)

Tavola EN 3b



Legenda










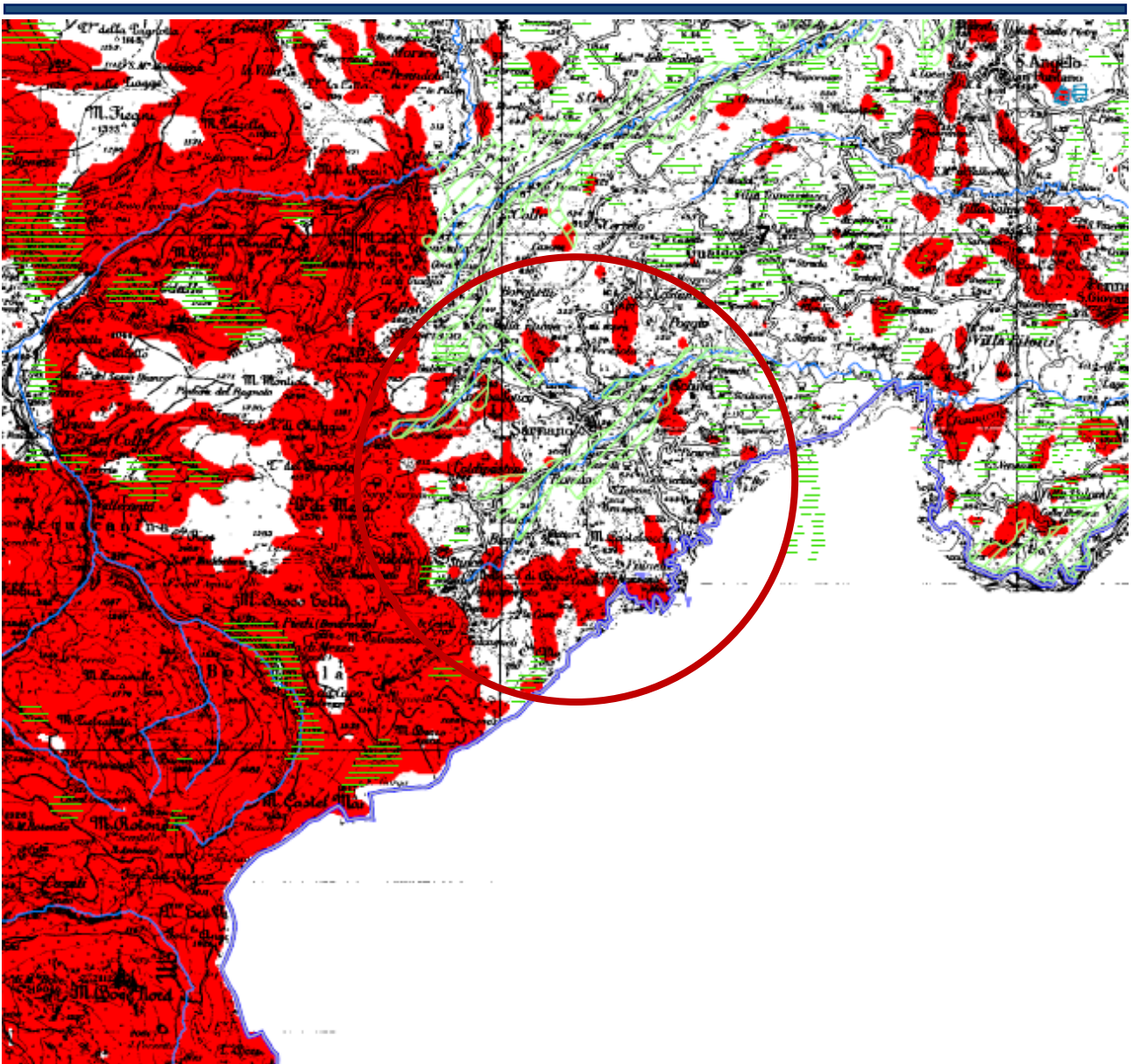
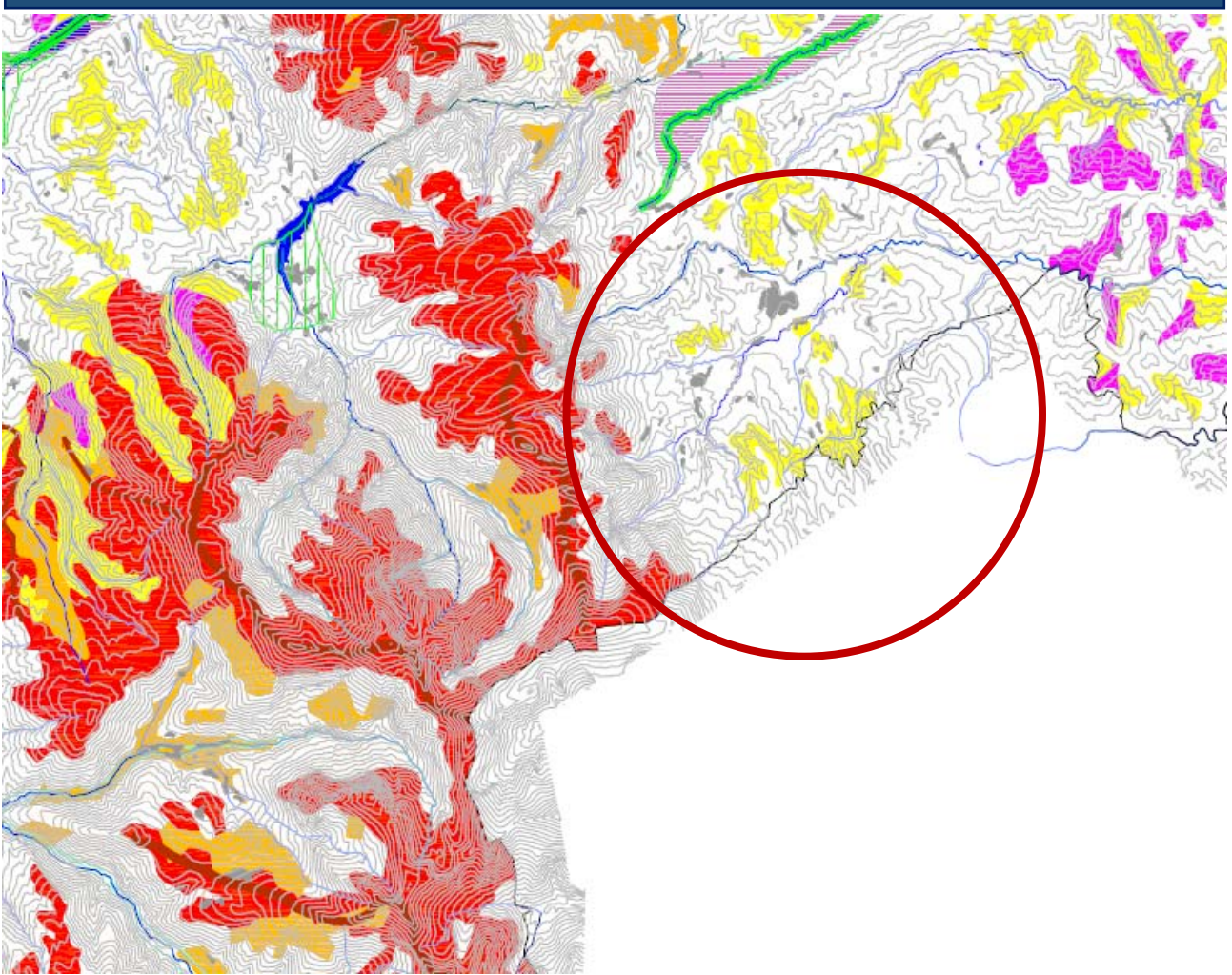
-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2)
-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.1)
-  versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3)
-  dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate
-  pianie alluvionali (art. 27)
-  aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1)
-  aree soggette ad esondazione per piene eccezionali (art. 27.2)
-  emergenze geomorfologiche (art. 22)
-  versanti soggetti a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4)

Tavola EN 6



versanti			
versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza superiore al 30%		sponda fluviale soggetta a frana con forte scalzamento al piede -loc. Valdica -Pioraco -Muccia-Serravalle	
versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza inferiore al 30%		aree soggette ad esondazioni	
versanti con pendenza superiore al 30%		tratti interessati da opere idrauliche in degrado e con scalzamenti delle fondazioni	
calanchi ed aree in forte erosione		costa	
<i>corsi d'acqua ed aree perfluviali</i>		tratti di costa soggetti ad erosione	
tratti soggetti ad erosione del fondo (con forte incisione fino al substrato)		<i>piane alluvionali</i>	
tratti soggetti ad erosione laterale		aree a vulnerabilità da media a medio alta	

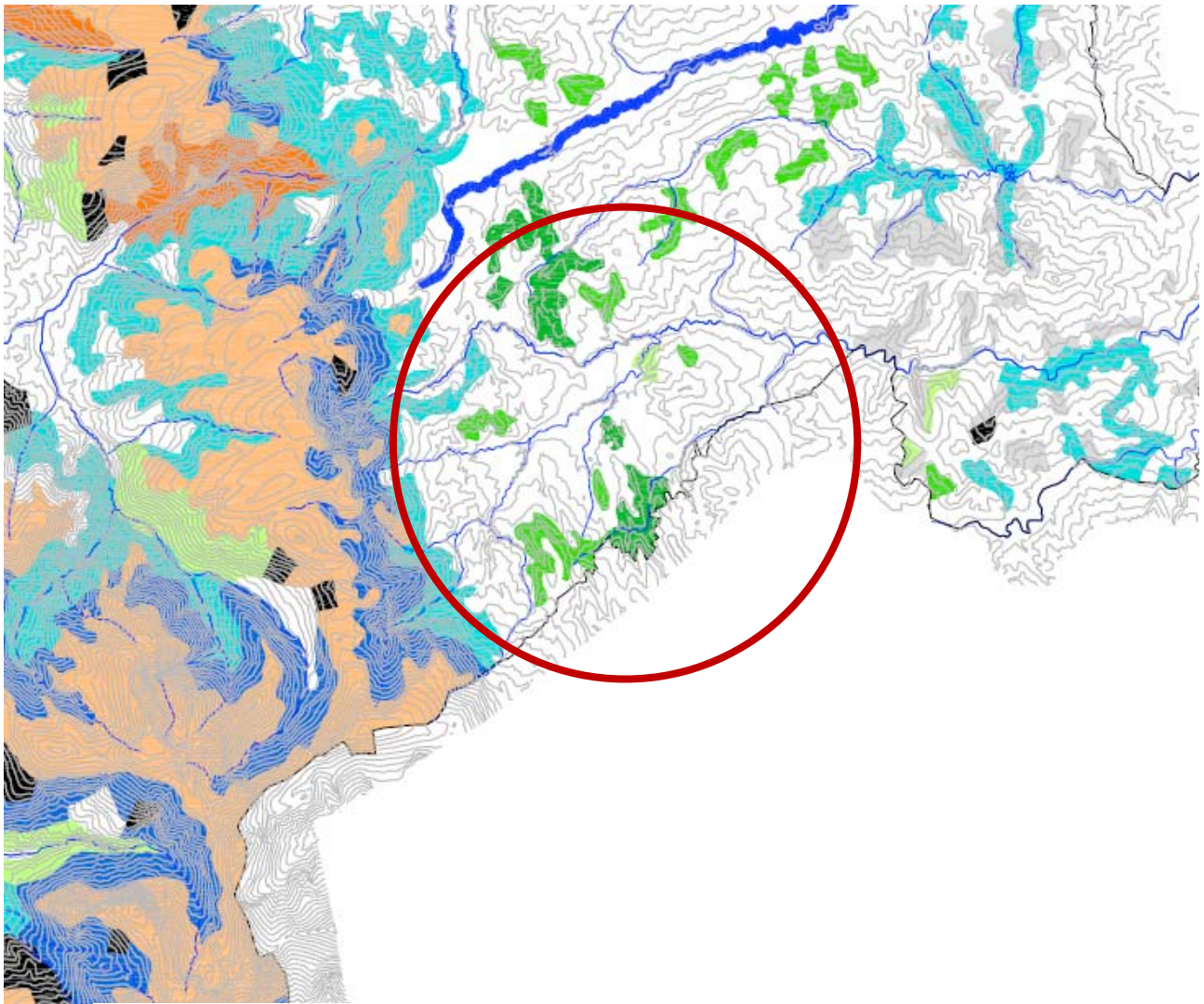
Tavola EN8



Legenda

















	crinali		aree coltivate di valle
	varchi fluviali		pascoli
	confluenze		boschetti e gruppi arborei
	varchi marini		boschi ripariali ed aree golenali
	affacci collinari costieri		aree umide
	aree coltivate montane		arbusteti

Tavola EN 9



Legenda

associazioni vegetazionali di riferimento
per gli interventi sulla vegetazione

rimboschimenti a conifere (esistenti)		boschi a dominanza Quercus ilex (esistenti)	
<i>boschi misti di latifoglie a ceduo ed alto fusto (esistenti)</i>		boschi e vegetazione ripariale (esistenti)	
bosco misto a Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Quercus pubescens, Quercus cerris		arbusteti esistenti	
bosco a dominanza Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus		aree a pascolo	
bosco a dominanza Quercus cerris, Quercus pubescens, Carpinus orientalis		vegetazione alotollerante dei litorali e dei laghi costieri	
bosco a dominanza Quercus pubescens		aree umide e laghi artificiali	
bosco a dominanza Castanea sativa		aree con vegetazione ornamentale (parchi e giardini)	
bosco a dominanza Quercus cerris		aree calanchive	
bosco a dominanza Fagus sylvatica		cave	

b) La caratterizzazione dello stato dell'ambiente, che deve essere proporzionata al livello di dettaglio della proposta di piano o programma, tenendo conto del suo ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati. La descrizione dello stato dell'ambiente deve limitarsi agli aspetti ambientali e paesaggistici che possono essere interessati dalla proposta di piano o programma, anche indirettamente o cumulativamente, come desumibile dall'inquadramento del contesto strategico ambientale definito nella sezione precedente.

Il contenuto della presente variante è limitato ad un lotto posto ai margini del centro storico di Sarnano nella parte di sviluppo urbano dell'inizio del novecento; la modifica della destinazione d'uso del lotto ha il solo obiettivo di poter rendere conforme la destinazione urbanistica con la destinazione d'uso dell'edificio esistente. Questa modifica non interferisce con l'attuale assetto urbano né in termini di consumo di suolo né in termini di volumetria, ma semplicemente fa ritornare alla originaria destinazione d'uso l'area sulla quale venne realizzato un edificio a carattere residenziale, che nel corso degli anni ha avuto anche una funzione ricettiva.

Il progetto di ricostruzione manterrà i caratteri tipologici ed architettonici di quanto oggi esistente, e non avrà alcun effetto cumulativo con il paesaggio e l'ambiente che lo circonda.

INTERFERENZA DEL PIANO CON I VINCOLI AMBIENTALI.

Si fornisce ora il riepilogo delle interferenze con i vincoli ambientali elencati ed analizzati ai punti precedenti, significando ogni volta la commisurazione con quanto è contenuto di progetto.

Al riguardo della REM, si ribadisce che la presente variante non modifica la destinazione d'uso e la norma tecnica vigente.

VINCOLI E PIANI DI INTERESSE NAZIONALE:

Per quel che riguarda i vincoli di carattere nazionale, si è appurato come la presente variante è esterna al **vincolo idrogeologico** (R.D. 30/12/1923 N. 3267).

La presente variante non interferisce con le zone SIC e ZPS individuate dal Piano Rete Natura 2000,

Il Comune di Sarnano non rientra nell'area del Parco nazionale dei monti Sibillini, e nel territorio comunale non sono presenti aree floristiche e altre riserve naturali.

La variante non ha interferenze con i vincoli ex Galasso e Galassini essendo area esente.

ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI INTERESSE REGIONALE E PROVINCIALE:

Verifica PIT.

Come detto sopra in fase di analisi, alla Sezione 4, lett.a), il territorio del Comune di Sarnano è inquadrato dal PIT regionale all'art. 2.1.4.: **Ambienti a dominante naturalistica**, per i quali si propone di incentivare l'economia vocazionale, in particolare della agricoltura specializzata e dell'agriturismo, il potenziamento dei servizi per il turismo ambientale e culturale e il miglioramento della accessibilità fisica con infrastrutture viarie leggere ed ecocompatibili: non si rilevano interferenze con il presente piano.

Verifica PAI.

Come si evince dalle analisi svolte ai precedenti punti, la presente variante non è interessata, dalle zone individuate dal PAI.

Verifica PPAR

Come avuto modo di dire in precedenza, il lotto in variante è da considerare esente dalle prescrizioni ai sensi dell'art.60 del PPAR, in quanto edificate con la medesima attuale destinazione già prima del 1984.

Verifica PTC

Il lotto in oggetto è da considerarsi esente dalle prescrizioni ai sensi dell'art. 8.2.1 del PTC, in quanto edificate con la medesima attuale destinazione già prima del 1984.

Verifica del consumo di suolo L.R. 22/11

La presente variante non consuma ulteriore suolo rispetto allo stato attuale.

In conclusione segue la tabella della verifica delle possibili interazioni del PIANO con le categorie dell'assetto ambientale:

<i>Aspetto Ambientale</i>	<i>Possibile interazione</i>	<i>SI/NO</i>	<i>MOTIVAZIONI</i>
Biodiversità	L'intervento può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO	La variante generale al PRG consente l'edificazione all'interno delle previsioni del PRG o di contesti urbanizzati senza interferenze con habitat naturali. Per le zone di espansione presenti nel piano e non attuate, se da attuare, sarà necessario effettuare una verifica puntuale con la pianificazione sovra ordinata in fase di approvazione
	L'intervento può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche ?	NO	Si ritiene che la variante generale non altererà tale ambito, non prevedendo nuove zone di espansione.
	L'intervento può incidere sullo stato di conservazione di specie d'interesse conservazionistico?	NO	Si ritiene che la variante generale non altererà tale ambito anzi le prospettive sono quelle di valorizzare le emergenze esistenti.
	L'intervento può incidere sulla connettività tra eco sistemi naturali?	NO	Si ritiene che la variante generale non altererà tale ambito anzi gli obiettivi generali sono quelli di una loro rivalorizzazione.
Acqua	L'intervento può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI	Le attività previste dalla variante non determineranno variazioni a tale aspetto.
	L'intervento può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO	Ai sensi della vigente normativa in merito di invarianza idraulica LR 22/2011 non sono realizzabili interventi che possano comportare modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali. Il piano non prevede interventi interferenti con i corsi d'acqua.
	L'intervento interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO	Si ritiene che la variante generale non altererà tale ambito.
	L'intervento può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO	No in quanto gli scarichi già avvengono attraverso collettori comunali e

	L'intervento può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO	comunque successivamente ad autorizzazioni puntuali . E' in corso un progetto per la realizzazione e razionalizzazione dell'impianto di depurazione comunale.
	L'intervento può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	No in quanto la rete principale è dimensionata per quanto previsto nel vigente strumento urbanistico. Non ci sono in previsione aumenti di attività produttive.
Suolo e sottosuolo	L'intervento può comportare contaminazione del suolo?	NO	L'intervento non potrà determinare contaminazione del suolo di alcun genere ne ci sono previsioni di insediamenti che interferiscono con questa matrice ambientale.
	L'intervento può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO	La variante attiene a modifiche urbanistiche che non determinano degrado del suolo.
	L'intervento può incidere sul rischio idrogeologico?	NO	No in quanto non si inseriscono modifiche a quanto esaminato ed approvato riguardo ai termini di che trattasi. Sono in corso interventi di ripristino di zone soggette a dissesto idrogeologico.
	L'intervento può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO	La variante non prevede variazioni nell'uso del suolo.
	L'intervento può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO	La variante non contempla variazione alcuna nell'uso delle risorse del sottosuolo.
	Paesaggio	L'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
L'intervento prevede interventi sull'assetto territoriale?		NO	L'intervento non prevede interventi sull'assetto territoriale.
Aria	L'intervento può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO	L'intervento non comporta variazioni delle emissioni inquinanti.
	L'intervento può comportare variazioni nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO	L'intervento non comporta variazioni nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici.

Cambiamenti climatici	L'intervento comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO	La variante di che trattasi interessa superfici boscate, tuttavia non si determinano variazioni su tali superfici.
	L'intervento comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO	L'intervento non comporta variazioni nell'utilizzo di energia.
	L'intervento prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO	L'intervento non prevede variazioni nell'emissione di gas serra.
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	SI	L'intervento predispone misure finalizzate proprio al mantenimento della distribuzione insediativa. Un obiettivo anche di questa variante favorire l'insediamento di nuovi abitanti che possano essere attratti dalle risorse naturali presenti sul territorio.
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO	Non sono previsti interventi che possano determinare questo effetto. Si procederà al contrario alla redazione di un censimento degli edifici di valore che sono sopravvissuti al sisma.
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO	Non sono previsti interventi che possano alterare negativamente la percezione visiva del contesto.
Salute Umana	L'intervento prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO	Non sono previsti interventi che possano determinare questo effetto.
	L'intervento può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO	Non sono previsti interventi che possano determinare questo effetto.

c) L'individuazione e la descrizione delle criticità e delle emergenze ambientali delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti nel territorio interessato. In particolare dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi ad eventuali vulnerabilità dell'area, definita come la suscettibilità al degrado degli elementi ambientali in essa presenti a fronte di azioni esterne. Il grado di vulnerabilità dell'area è associato al livello di qualità ambientale, alla sensibilità e al grado di utilizzo degli elementi in essa presenti misurabili con riferimento a: obiettivi di qualità/target, soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali. Per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi devono essere utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati, tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento. In caso di varianti dovrà essere contenuta anche una descrizione sintetica della variazione con riferimento al piano o programma vigente, con eventuale menzione degli elementi antropici e/o naturali situati nelle vicinanze che potrebbero generare o condizionare (attivare, ridurre, incrementare, modificare, ecc.) gli effetti ambientali della variazione.

Questo particolare argomento riguarda la valutazione delle vulnerabilità delle aree in qualche modo causate da interferenze di fenomeni esterni rappresentati, nel caso di specie dall'attuazione della presente variante.

Per la descrizione della variazione si rimanda alle tavole di PRG digitalizzate e alle schede.

Si ribadisce che la presente variante pur modificando la destinazione d'uso riduce il carico urbanistico complessivo, e tale modifica non incide sugli elementi antropici e/o naturali situati nelle vicinanze che potrebbero generare o condizionare (attivare, ridurre, incrementare, modificare, ecc.) gli effetti ambientali esistenti.

Sezione 5 – Caratteristiche degli effetti ambientali In questa sezione deve essere effettuata una prima individuazione delle interazioni (effetti) che possono essere generati dall'attuazione del piano o programma e una prima definizione delle caratteristiche degli stessi. Sebbene le verifiche di assoggettabilità siano spesso svolte nelle fasi preliminari dei processi di definizione della proposta di piano o programma, è preferibile una stima quantitativa o il calcolo dell'effetto rispetto ad una valutazione qualitativa o alla semplice descrizione.

VERIFICA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE L.R. 14/2008.

La Regione Marche, con la L.R. n° 14 del 17.06.2008, ha introdotto norme per l'edilizia sostenibile, promuovendo ed incentivando la sostenibilità energetica e ambientale sia nell'attività edilizia che nella pianificazione urbanistica.

La suddetta Legge all'art. 5 introduce alcuni elementi necessari a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità ambientale negli strumenti urbanistici, piani generali e piani

attuativi di cui alla l.r. 34/1992 comunque denominati. La redazione del presente rapporto sopperisce alla verifica di cui alla legge regionale.

ANALISI DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE.

La variante al PRG in oggetto non modifica in estensione e per potenzialità edificatoria l'attuale assetto urbano del piano, mantenendo le potenzialità volumetriche.

A fronte di un patrimonio edilizio scarsamente efficiente, è prevedibile che l'intervento di ricostruzione dell'edificio presente in questo lotto legato all'attuazione della variante sarà necessariamente dotato di prestazioni energetiche nettamente migliori, in linea con le norme vigenti in materia.

Segue la tabella riassuntiva delle caratteristiche del PIANO relativamente agli elementi di incidenza ambientale.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	PERTINENZA	MOTIVAZIONI
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	SI	La variante costituisce strumento propedeutico alla ricostruzione post sisma 2016. La possibilità di poter disporre di uno strumento almeno leggibile e di facile attuazione facilita l'approccio del cittadino con le istituzioni.
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	NO	La variante non modifica il P.R.G. vigente, se non a livello grafico.
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	SI	La variante costituisce strumento propedeutico alla ricostruzione post sisma 2016 mediante la ricognizione urbanistica finalizzata al recupero del tessuto edilizio e socio culturale e tende a facilitare il processo amministrativo della ricostruzione.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NO	Problematiche di tipo ambientale sono da ritenersi non pertinenti con la variante in quanto non sono previsti insediamenti produttivi nocivi o insalubri, tali da generare problematiche di carattere ambientale a medio-lungo termine.
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NO	Si ritiene che la variante non sia pertinente a tale ambito.
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		

2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	NO	La variante non genera riduzione nell'uso del suolo.
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	NO	Non si evidenziano effetti cumulativi.

2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	NO	La variante non genera effetti a scala sovracomunale.
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	NO	L'intervento proposto non comporta rischi di tale tipo.
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NO	Nessuna modifica.
2.F). Dimensione delle aree interessate	NO	Non si ha modifica di aree in destinazione e in estensione.
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	NO	La variante interessa esclusivamente le aree urbanizzate.
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	NO	Le aree oggetto di variante, pur interessate da aree di riconosciuta valenza a livello locale e a livello sovraordinato non mutano destinazione d'uso, né vengono modificate quanto a superficie e a potenzialità edificatoria. E dunque i loro effetti sono ininfluenti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Relativamente agli aspetti ambientali ritenuti significativi, ovvero in grado di determinare possibili interazioni con l'ambiente, nella tabella sottostante vengono determinati i possibili effetti in termini di durata frequenza e reversibilità degli stessi ai sensi dell'allegato I del D.lgs 152/06 e s.m.e i. così come recepito dalle linee guida della Regione Marche in materia di Vas.

Si riporta per una maggior chiarezza le indicazioni fornite nelle Linee Guida per consentirne una migliore lettura delle possibili interazioni:

Non Frequente: un effetto episodico e/o sporadico

Frequente: un effetto che avviene con periodicità elevata o che ha alta probabilità di ripresentarsi.

Reversibile: un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione stessa.

Irreversibile: un effetto a causa del quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali oppure a causa del quale impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

Diretto: un effetto che si verifica come conseguenza del P/P

Indiretto: un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione del P/P

<i>Aspetto Ambientale</i>	<i>Possibile interazione</i>	<i>EFFETTO</i>
Suolo e sottosuolo	L'intervento può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NON NE DETERMINA
Paesaggio	L'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NON LI INSERISCE
Cambiamenti climatici	L'intervento comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NON NE COMPORTA

L'analisi mette in evidenza che non vi sono prodotti di possibili interazioni che l'attuazione della variante di piano possa determinare.

Relativamente alla sezione 2 della verifica di pertinenza si attribuiscono i seguenti valori sulla base delle motivazioni sopra descritte:

2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:

si ritiene che l'attuazione della variante possa generare effetti positivi sull'ambiente e sulla salute umana.

VALORE BASSO

2.B). Carattere cumulativo degli effetti:

si ritiene che l'attuazione della variante non possa generare effetti cumulativi. **VALORE BASSO**

2.C). Natura transfrontaliera degli effetti:

La variante interessa un'area limitata di territorio, senza possibilità che l'attuazione della variante possa generare effetti né a livello locale né a scala sovracomunale. Il P.R.G. deve prendere atto della variante e recepirne i contenuti. **VALORE BASSO**

2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente:

L'intervento proposto non comporta rischi di tale tipo. **VALORE BASSO**

2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti:

Non sono generati effetti dalla variante di piano. **VALORE BASSO**

2.F). Dimensione delle aree interessate:

La dimensione dell'area interessata coinvolge una piccola porzione del territorio comunale. **VALORE BASSO**

2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata:

Le aree interessate non rivestono caratteri di particolare pregio ambientale. **VALORE BASSO**

2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:

Le aree oggetto di variante non interessano aree di riconosciuta valenza né a livello locale né a livello sovraordinato. **VALORE BASSO**

Gli effetti che la variante urbanistica è in grado di generare sono da ritenersi limitati all'areale di interesse dell'intervento e **NON ASSOGGETTABILI A VAS.**

CONCLUSIONI.

Alla luce di tutto quanto sopra, preso atto di tutte le valutazioni effettuate in ordine ai contenuti della presente variante e degli aspetti ambientali specifici dei luoghi, valutando che le modifiche apportate sono del tutto irrilevanti rispetto al contesto generale, né che sono state proposte modifiche al vigente PRG che possano presentare soluzioni alternative, si ritiene che la presente variante possa essere ritenuta esclusa dalla procedura di V.A.S..

I Tecnici Incaricati
*Arch. Andrea Natalini**
*Arch. Marco Ercoli**

**Documento Informatico Firmato Digitalmente*